Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX
offerta libera

n. 14
19 LUGLIO 2018

IN CAMMINO VERSO IL SINODO DEI GIOVANI

LE NUOVE GENERAZIONI

+ Angelo Spina, Arcivescovo

Le nuove generazioni sono per propria natura diverse dalle generazioni precedenti. Questo non significa che abbiano più valore, ma nemmeno che ne abbiano di meno. Ogni generazione ha un proprio valore che va riconosciuto, nelle sue specificità, dalle generazioni precedenti e messo nelle condizioni di dar frutto rispetto alle sfide del proprio tempo. Serve quindi un reciproco riconoscimento di valore: le nuove devono riconoscere il valore di quelle che hanno ricevuto, le vecchie devono riconoscere e aiutare a promuovere il nuovo valore di cui le nuove generazioni sono portatrici.
In un mondo in cui tutto viene misurato in *byte*, nasce la domanda: Vi è ancora posto per Dio?

Chiediamoci: quale è la dimensione della trascendenza, l'orientamento religioso e la pratica dei giovani in Italia?
Di recente è stato pubblicato il volume: *"La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018. Istituto Giuseppe Toniolo – Il Mulino 2018"*. (*cfr.pp.211-229 Paola Bignardi*) da cui si evince che il 52,7 per cento dei giovani italiani dice di credere nella religione cattolica, mentre il 23 per cento dice di non credere in nessuna religione. Ma dei credenti solo l'11,7 per cento frequenta la Chiesa tutte le settimane, il 9,4 una volta al mese, altri in maniera del tutto occasionale e, soprattutto, il 25,1 per cento non frequenta mai.
Il credere in una realtà trascendente o il non credere, il praticare o meno riti della propria credenza sono sempre più frutto della libertà personale. La pratica religiosa e l'appartenenza alla comunità cristiana nella quale avveniva l'iniziazione cristiana e l'educazione religiosa delle nuove generazioni erano esperienze comuni. Oggi l'appartenenza a una religione è sempre più frutto di una scelta personale in un contesto in cui dominano i valori di autorealizzazione e di autoaffermazione in cui il pluralismo, anche religioso, costringe a confrontare di continuo le proprie opzioni con altre anche molto diverse e a dare ad esse motivazioni convincenti e personali. Essere religiosi oggi, in Italia, non è scontato. Da una recente indagine, i giovani che si dichiarano cattolici sono il 52,7%, chi dice di non credere in nessuna religione è il 23%, altri sono indifferenti. La partecipazione alla S. Messa domenicale è bassissima. Armando Matteo ha scritto un libro dal titolo: *"La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede- Rubettino 2017"*. Volendo provare a gettare uno sguardo complessivo sul modo con cui i giovani si accostano ai valori religiosi, pare emergano alcune linee di tendenza abbastanza evidenti.

Anzitutto la crisi della religione ricevuta.
Più che essere in crisi la dimensione religiosa, è in crisi l'adesione ad una religione strutturata. I giovani respingono una religione che sia una dottrina, una somma di nozioni astratte ed estranee alla vita; rifiutano i riti di cui non comprendono i significati; si sentono estranei ad una proposta che non sollecita la loro responsabilità, ma solo il loro impegno morale; che non li coinvolge, che non diventa esperienza. Fanno critiche pesanti alla comunità cristiana con cui sono stati in contatto: a volte comunità fredde, senza relazioni, dove raramente hanno incontrato persone significative. Le testimonianze date da tanti giovani portano a pensare che oggi, più che essere in presenza di un rifiuto della religione, si è in presenza di una trasformazione indirizzata verso una maggiore autenticità e modalità meno formali e più personali della fede. È come se si stesse passando da una religione vissuta come punto fermo e immobile ad una religiosità vissuta come ricerca, come processo permanente di elaborazione delle domande di senso che si affacciano particolarmente in momenti cruciali della vita.

La sfida della cosiddetta trasmissione della fede è e sarà sempre più nella capacità da parte della comunità cristiana di accogliere e di restare in contatto con presenze transitorie, provvisorie, portatrici più di domande che di certezze.
I giovani sembrano dire che non sono più disponibili ad accogliere una proposta offerta come sistema chiuso di dottrine, regole e riti; il percorso che sembra aprirsi è quello di una fede come processo aperto, in cui ciascuno deve ripercorrere, in modo generativo, i passi che portano verso l'adesione a valori religiosi. In crisi sembra essere l'esperienza religiosa appresa e praticata nell'infanzia, un'esperienza che non ha trovato il punto di aggancio con le domande sulla vita e sul suo significato.
Papa Francesco costituisce un caso particolare: i giovani avvertono verso la sua persona un fascino che li porta a indicarlo come uno dei punti di riferimento per la loro vita. L'ammirazione che i giovani nutrono nei suoi confronti non è tanto legata al fatto che è il papa, ma al suo modo di essere, di comunicare diretto, sincero, che sa arrivare al cuore delle persone.

Da quanto detto, nell'incontrare e vivere con i giovani a me sembra importante mettere in atto quattro verbi: ascoltare, provocare, coinvolgersi, accompagnare.

"Ascoltare": i giovani si lasciano coinvolgere da chi li avvicina con rispetto e amore. Vogliono essere ascoltati, senza pregiudizi e senza paure. Vogliono dire la loro e sapere che chi li ascolta è pronto a mettersi in gioco con e per loro, senza ipocrisie e paternalismi. Una Chiesa che ascolta è una Chiesa vicina, amica, attraente e coraggiosa.

"Provocare": i giovani amano chi li sfida a orizzonti più alti, a mete più grandi. Ciò va fatto con umiltà e molto amore. Come dice il termine *"pro-vocare"*, si provoca se si chiama qualcuno in nome e a favore di un altro: se quest'altro è Cristo annunciato con la parola e l'eloquenza della vita, difficilmente i giovani resteranno indifferenti. Essi non chiedono proposte al ribasso o contrattazioni a buon mercato: ciò che domandano è autenticità, credibilità e impegno d'amore disinteressato in chi li provoca.

"Coinvolgersi": i giovani non vogliono maestri che insegnino dall'alto di una cattedra, ma testimoni che li affianchino o li precedano in maniera convincente, coinvolgendo se stessi in ciò che vivono con e per i giovani. Vale specialmente per i giovani ciò che diceva Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* al numero 41: «*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri. E se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*». Il testimone vive ciò che dice, si coinvolge, precede, accompagna, condivide: la condivisione, che non ignora ma valorizza nella reciprocità le differenze di carismi e di servizi, deve essere lo stile di chiunque si impegni nella pastorale giovanile».

"Accompagnare" stare accanto, non sopra dettando leggi, non sotto lasciando fare con disinteresse e subendo, ma accanto come Gesù con i discepoli di Emmaus dando speranza con parole e gesti, perché ai giovani di oggi non venga rubata la speranza. Molti sono quelli che di fronte ai mali del mondo intraprendono varie forme di militanza e di volontariato e in questo si sentono protagonisti e desiderosi di essere accompagnati. *(cf. Evangelii gaudium 106).*

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

POPULISMO ANARCHIA DITTATURA

di Ottorino Gurgo

Diceva Leonardo Sciascia che un orologio fermo ha un vantaggio rispetto a un orologio guasto ed è che l'orologio fermo, nel corso di ventiquattr'ore, almeno per due volte, a differenza dell'altro, dà l'ora esatta.
Forse Matteo Salvini dovrebbe far sua l'affermazione di Sciascia e porre un freno all'estenuante ed esasperante movimentismo con il quale ritiene di poter qualificare la propria presenza nella vita politica del nostro paese, occupare ogni spazio, sovvertire ogni regola e affermarsi in tal modo come l'uomo forte del sistema politico italiano.
Questo esasperato movimentismo gli fa dimenticare che la democrazia è fondata su regole ben precise che egli sembra ignorare e che vanno, invece, rigidamente rispettate, altrimenti si precipita non nel populismo, ma nell'anarchia o, peggio, nella dittatura.
Ci riferiamo per uscir dal generico, alla vicenda che lo vede protagonista, dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha intimato al suo partito di restituire 49 milioni di euro alle casse dello Stato.
Non vogliamo, in questa sede, entrare nel merito della sentenza, limitandoci ad osservare che, se è vero che il reato del quale la Cassazione si è occupata risale al periodo in cui la Lega era guidata da Umberto Bossi, esiste, comunque, una "responsabilità oggettiva" del partito che può, poi, ove lo ritenga, rivalersi sull'ex segretario, diretto responsabile dell'"ammanco".
Quel che ci sembra, invece, particolarmente grave è che il ministro dell'Interno, per eludere il verdetto dei giudici, abbia ritenuto di rivolgersi al Quirinale, mettendo in grave imbarazzo il capo dello Stato che è stato "costretto" ad incontrarlo, facendo tuttavia diffondere in lungo e in largo la precisazione che il colloquio non aveva nulla a che vedere con la sentenza della Magistratura (francamente riteniamo che sarebbe stato preferibile che Mattarella non lo ricevesse proprio).
La richiesta di Salvini di discutere con il presidente della Repubblica il verdetto della Cassazione rivela, comunque, che il leader leghista non tiene in alcun conto quella che è una regola fondamentale della democrazia, vale a dire che quella ripartizione dei poteri che Montesquieu pone a fondamento di uno Stato di diritto.
Delle due l'una: o il nostro Salvini ignora tale regola o, conoscendola, non ne valuta l'importanza e ritiene che essa possa essere tranquillamente ignorata.
Nell'uNo caso è nell'altro, la cosa ci sembra assai grave, provenendo, tra l'altro, da un ministro della Repubblica.
Non si tratta, infatti, di farsi sostenitori o meno di un generico populismo.
Ad esser messe in discussione sono le basi stesse della convivenza democratica il che induce a considerare il comportamento di Matteo Salvini come un triste presagio di quel che potrebbe accadere nel nostro paese nel caso in cui il potere ch'egli attualmente detiene (e che già di per sé non è poca cosa) dovesse ulteriormente ampliarsi e consolidarsi.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

MARCO PIERPAOLI NUOVO SEGRETARIO GENERALE DI

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

La Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino ha un nuovo Segretario generale: Marco Pierpaoli, 44 anni, già responsabile marketing e segretario territoriale di Ancona subentra a Giorgio Cataldi al quale sono andati i ringraziamenti per il lavoro svolto in tanti anni alla guida dell'Associazione. Sono onorato di questa nomina – ha detto il neo segretario Marco Pierpaoli, intendo svolgere questo compito con impegno, passione e senso di responsabilità.
Lascio in buone mani una struttura solida, sana, autorevole – ha dichiarato il segretario uscente Giorgio Cataldi - che gode di considerazione e di prestigio presso le Istituzioni e gli interlocutori pubblici e privati. "Confartigianato in questi anni è cresciuta costantemente, incrementando numeri e attività. Abbiamo affrontato tante sfide e oggi l'associazione è forte. Una crescita legata all'efficienza e alla qualità dei servizi, alla rappresentanza, ma anche ai valori che rappresentiamo.

La forza dell'associazione risiede nella sua capacità di evolvere continuamente avendo ben chiara una visione di sviluppo – dichiara il presidente Confartigianato Graziano Sabbatini". "Di fronte a un contesto economico in forte mutamento, siamo preparati a continuare a ricoprire il nostro ruolo a fianco della micro e della piccola impresa – ha sottolineato il Segretario generale della Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino Marco Pierpaoli – ponendo al centro delle nostre azioni l'imprenditore, la sua famiglia, fornendo servizi sempre più mirati e all'avanguardia, come interlocutori attenti per continuare oggi come sempre a rappresentare un importante valore aggiunto per il sistema produttivo e per i nostri territori. Innovazione e produzione, identità territoriale, gioco di squadra: sono queste le parole-chiave che devono guidare lo sviluppo delle imprese.
Abbiamo già accettato la sfida, conclude il segretario Pierpaoli, che ci porta verso il digitale, la tecnologia, l'innovazione. La nostra scommessa è connettere la tecnologia con la tradizione, i nostri valori, la capacità del fare, la personalizzazione, la difesa del made in Italy, per essere protagonisti del mercato globale".

CONGEDO STRAORDINARIO FRAZIONATO

DOMANDA
Dal 5 agosto al 15 settembre Alina, la badante che assiste mia madre da ormai due anni, va in vacanza nel Suo paese. Poiché ogni novità per mia madre è motivo di ansia e agitazione, vorrei evitare di assumere una badante in sostituzione di Alina per quelle settimane, quindi vorrei essere io ad occuparmi di mia madre, come faccio la sera e nel weekend. Purtroppo, ho solo 15 giorni di ferie e mi chiedevo se dovrò proprio chiedere al datore di lavoro un'aspettativa non retributiva per motivi di famiglia; un conoscente mi ha detto che lui ha fruito di un congedo retribuito, ma non ho capito di cosa si tratta. È chiaro che preferirei un congedo retribuito, di che si tratta?

RISPOSTA
Esiste la possibilità di fruire di un congedo straordinario retribuito fino ad un massimo di 2 anni nell'intera vita lavorativa per assistere un familiare portatore di handicap in stato di gravità. Si tratta di verificare se, lei ha i requisiti per fruirne, così da evitare la richiesta di aspettativa non retribuita.

Requisiti
1. Il familiare da assistere deve avere a proprie mani il riconoscimento di disabile portatore di handicap in stato di gravità (art. 3, c. 3, L. 104/92);
2. Il lavoratore che chiede il congedo deve risultare convivente con il familiare con handicap;
3. Il congedo può essere fruito in unica soluzione (per due anni), ma anche frazionatamente a mesi, settimane o giorni.

Come ottenere il congedo
È necessario inoltrare domanda telematica all'INPS (consegnando copia e numero protocollo dell'invio al datore di lavoro). Il lavoratore ha diritto alla fruizione entro 60 giorni dalla domanda. Quindi è opportuno procedere con anticipo all'invio della richiesta. L'indennità durante il congedo Durante il congedo spetta un'indennità pari all'ultima retribuzione percepita (voci fisse e continuative). I periodi di astensione sono coperti da contribuzione figurativa (utile ai fini del diritto e della misura della sua futura pensione). Indennità e la contribuzione figurativa spettano fino a un importo complessivo annuo massimo € 43.579,06, rivalutato annualmente, a decorrere dall'anno 2011.

Per il 2018 gli importi massimi sono i seguenti:

2018	
Indennità annua Massimale	€ 36.066,16
Accredito contributi figurativi annuo massimo	€ 11.901,84
	€ 47.968,00
Indennità giornaliera massima	€ 98,81

Se il lavoratore in congedo ha una retribuzione più elevata, la percepirà solo nei limiti del massimale. Per la verifica dei requisiti e l'assistenza necessaria all'invio telematico della domanda gli uffici del Patronato Acli sono a sua disposizione.

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - **ancona@patronato.acli.it** - www.patronato.acli.it

CULTURA & TERRITORIO

IL SAN CARLO DI OSIMO UN'OASI DI PROFESSIONALITÀ

di Marino Cesaroni

"Prima di Trump, la Svizzera" è il titolo di un piccolo pezzo a pagina nove del precedente numero di Presenza.
Il fatto che ci ha sconvolto è stato quello di vedere quelle gabbie piene di bambini che piangevano implorando il padre o la madre, che il Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump aveva posto ai confini con il Messico separando queste piccole ed inermi creature dai padri o dalle madri.
Ancora una volta dobbiamo dire: grazie ai mezzi di comunicazione di massa, a chi li usa in maniera professionale e appropriata, agli editori illuminati. Senza di loro non saremmo venuti a conoscenza del fatto e forse non sarebbe stato risolto come lo è stato.

Già in campagna elettorale, ma anche immediatamente dopo Donald Trump aveva dichiarato che era sua intenzione costruire un muro per evitare l'immigrazione negli USA tramite i confini messicani.
"Voglio risolvere la separazione delle famiglie e non voglio che i bambini siano sottratti ai loro genitori, ma quando persegui i genitori per il loro arrivo illegale bisogna togliere loro i figli", ha detto Donald Trump parlando ad una platea di imprenditori, incurante del fuoco di fila di polemiche sulla "tolleranza zero" nei confronti dei migranti illegali.
"Le storie di bambini, alcuni dei quali solo piccolissimi, separati dai genitori mentre cercano sicurezza negli Stati Uniti sono strazianti. Lo sostiene il direttore generale dell'Unicef, Henrietta Fore. "La detenzione e la separazione familiare sono esperienze traumatiche che possono rendere i bambini più vulnerabili allo sfruttamento e agli abusi e creare stress dannosi che, come hanno dimostrato numerosi studi, possono avere un impatto sullo sviluppo a lungo termine dei bambini", aggiunge il capo del Fondo dell'Onu per l'infanzia. "Tali pratiche non sono nell'interesse di nessuno, tanto meno dei bambini che più ne subiscono gli effetti. Il benessere dei bambini è la questione più importante". Fore ricorda che per decenni "il Governo degli Stati Uniti e la sua popolazione hanno sostenuto gli sforzi per aiutare i bambini rifugiati, richiedenti asilo e migranti colpiti da crisi in tutto il mondo".

"Quando ti siedi allo stesso tavolo con famiglie di immigrati e vedi che il loro più profondo desiderio non è sfruttare il nostro Paese, ma salvare i loro figli, tutte le etichette politiche cadono". Le parole del vescovo Joseph Bambera di Scranton, descrivono con efficacia quanto vissuto dalla delegazione dei vescovi americani, guidati dal cardinale Daniel Di Nardo, ai confini tra Messico e Stati Uniti, nella valle di San Juan in Texas. I sei vescovi hanno ascoltato testimonianze e fatto domande, hanno parlato con gli agenti di frontiera, si sono commossi di fronte all'instancabile lavoro di suor Norma Pimentel, coordinatrice della Caritas locale, si sono seduti a tante mense per toccare di persona i drammi e le speranze dei migranti. E non hanno voluto telecamere o fotografi. Questi incontri restano un colloquio personale. Alla messa della domenica celebrata nella basilica di San Juan erano presenti in oltre 1.800: una celebrazione ricca di simboli perché dedicata ai bambini separati dalle famiglie e perché questo luogo è il secondo santuario degli Usa, meta di pellegrinaggio di milioni di persone, in tanti immigrati dal Centro e Sud America. Dietro l'altare, infatti, attorno alla statua di Nostra Signora di San Juan del Valle sono scolpite statue di lavoratori immigrati e delle loro famiglie".

Per i duemila bambini "ingabbiati" da Trump, solo negli Stati Uniti sono stati organizzati settecento cortei di protesta, quella più eclatante è stata la presa di posizione della first lady Melania Trump che facendo visita ai bambini ha affermato: "Sono venuta per ascoltare e per vedere come posso aiutarvi per essere certa che questi bambini siano riuniti con la loro famiglia il più velocemente possibile». All'iniziativa di Melania Trump sono state date diverse letture, ma se il risultato è stato quello di avere fatto prendere al marito una decisione per l'immediata riunificazione delle famiglie, diciamo che, ai fini umanitari, l'operazione ha prodotto gli effetti sperati.

Ma è il primo caso nella storia, questa della separazione delle famiglie mettendo da una parte i genitori e dall'altra i figli minori?
No! Con il titolo "I bambini degli italiani in Svizzera come i messicani" Luca Bilardo e Pierangelo Sapegno a pagina 5 de "La Stampa" di lunedì 25 giugno affrontano questo tema, approfittando di un incontro in Val d'Ossola dei bambini di quei tempi che per le leggi elvetiche non poterono seguire i loro genitori in Svizzera, dove erano andati a cercar fortuna; lavorando sodo, ma lavorando.
Erano bambini italiani che i genitori dovevano lasciare in Italia, spesso alla frontiera o in altri paesi dove, per lo più, il mondo cattolico aveva organizzato dei collegi. Il più ricordato ed affollato, quello di Domodossola, per ragioni di vicinanza al confine, ma ve ne erano anche a Ripatransone, ad Ala, a Intra, a Varese, ad Osimo ed in altri posti ancora. In questo contesto ci interessa quello di Osimo: "Il San Carlo".

Scrive Don Carlo Grillantini: "L'origine del San Carlo è dovuta alla generosità di un nostro Sacerdote: Don Carlo Rossini (1890-1975) il quale, vissuto per oltre 40 anni negli Stati Uniti per esercitare le funzioni di Maestro di Cappella, era rientrato con il proposito di impiegare, non a proprio vantaggio, ma per scopi umanitari e sociali, tutta la rilevante somma che aveva realizzato, cedendo i diritti di autore sulle molte pubblicazioni di Musica Sacra (oratori, Messe ecc.) che in tutti quegli anni aveva composto e che erano quasi esclusivamente quelli che allora si eseguivano in tutte le chiese cattoliche degli Stati Uniti. E volle, egli che – affiliatosi alla Congregazione Scalabriniana dedita gli interessi spirituali degli emigrati italiani – aveva potuto rilevare i bisogni di quei nostri connazionali proprio per la educazione e l'inserimento nella vita sociale dei figli di quegli emigrati, sorgesse un Istituto qui in Osimo. E, fattone preparare il progetto dal nostro architetto Innocenzo Sabbatini, diede inizio e portò molto innanzi i lavori di quel grande complesso edilizio. A completarlo e a fornirlo di una moderna chiesa elegante e capace provvide la Congregazione Scalabriniana, che ne prese la direzione, e l'Istituto aprì i suoi locali ai primi giovani nel 1960. È questo l'unico collegio che – date le particolari condizioni delle famiglie – ha anche un certo numero di alunni interni. In alcuni reparti di quel grande edificio funziona una Scuola professionale per l'industria, cui sono ammessi anche studenti esterni. In tutti, un centinaio che escono con il diploma di operaio specializzato (Don Carlo Grillantini, Storia di Osimo II volume pp. 704-705).

La prima pietra dell'Istituto venne posta il 18 settembre del 1958. Una delle prime strutture per i figli degli emigrati in Italia.
Padre Carlo Rossini aveva conosciuto bene, come scrive Don Carlo Grillantini, il disagio culturale e il relativo malessere sociale per come erano accolti ed usati nelle terre lontane. Una migliore preparazione culturale e soprattutto professionale avrebbe sicuramente fatto andare le cose diversamente e così in questo Istituto si formarono molti professionisti che nel tempo vennero utilizzati nelle nostre terre quando la nostra economia si mise a correre come quelle delle nazioni più industrializzate del mondo, tanto da collocarsi tra queste, al settimo posto.
Oltre all'Istituto per ottenere una buona professione, agli impianti sportivi per una crescita armonica del corpo, gli scalabriniani pensarono di offrire una struttura per l'assistenza religiosa. Sorse così, come scrive Don Carlo, una moderna chiesa elegante che nel 1977 divenne Parrocchia.

Questi i Parroci che si sono succeduti: P. Silvio Stefanelli (1977-1987), P. Ampelio Menelle (1987-1999), P. Mario Dalla Costa (199-2004), P. Luigi Dal Bianco (2004-2014) Scalabriniani. Don Paolo Sconocchini (2014) Diocesano che ha celebrato in questa parrocchia il cinquantesimo del suo sacerdozio il 14 luglio scorso qui il suo cinquantesimo anno di sacerdozio.

Popolazione scolastica anno scolastico 1964 -1965

Scuola	n° alunni
SCUOLA ELEMENTARI	1.957
SCUOLE MEDIE	848
LICEO GINNASIO	139
IST.TECNICO COMMERCIALE	275
IST. SAN CARLO	113
IST.MAGISTRALE	157
Totale alunni	3.489

L'AVVENIMENTO IN PIAZZA

A Sirolo l'annuale manifestazione estiva di Fides Vita

L'Avvenimento in piazza ritorna anche quest'anno a Sirolo, dal 20 al 22 luglio, presso il Parco della Repubblica. L'evento, giunto alla sua sedicesima edizione, si pone come un momento centrale di fede e di cultura, di gioia e di fraternità nell'estate della nostra diocesi, per il desiderio di favorire a tutti la possibilità di incontrare Gesù attraverso l'umanità di persone segnate dalla stessa esperienza di San Paolo, scelta come tematica di quest'anno: "…Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù". Come scrive Nicolino Pompei, fondatore del Movimento FidesVita che organizza l'evento: "È tempo di una testimonianza viva e tangibile attraverso cui poter risentire quell'attrattiva antica e sempre nuova, così corrispondente al cuore di ogni uomo, di cui è pieno il Vangelo – così come tutta la storia della Chiesa. È tempo di uomini e donne, rapporti e relazioni, famiglie, comunità, compagnie, amicizie, opere e luoghi umani che testimonino il cristianesimo come avvenimento, come l'unico capace di affermare e costruire una umanità più autentica, assolutamente più umana, esaltante e impareggiabile; che mostrino con la stessa propria vita che vive la realtà di tutti, dentro le sfide, la problematicità e il dramma del rapporto con la realtà che vivono tutti, dentro le responsabilità quotidiane, a quale profondità possa portare il rapporto con Gesù; che mostrino tutta la convenienza, la pienezza, la pertinenza, l'intelligenza, la capacità di rapporto e di affronto di tutto, il guadagno e la centuplicazione umana di una vita segnata dalla fede, attratta, commossa e perdonata da Gesù e dal Suo amore. Solo «quando la gente , i popoli vedono questa testimonianza - ci ha detto Papa Francesco – sentono il bisogno di cui parla il profeta Zaccaria: Vogliamo venire con voi! La gente sente quel bisogno solo davanti alla testimonianza della carità… Solo questa testimonianza fa crescere la Chiesa»".

Come di consueto saranno presenti alla manifestazione testimoni che, condividendo tratti della propria vita, mostreranno tutta la bellezza del vivere di fede, cioè di Cristo. Oltre agli incontri di testimonianza e di approfondimento, vi saranno mostre, concerti e momenti di festa. La manifestazione avrà inizio venerdì 20 luglio alle ore 19.00 con la Santa Messa; alle ore 21.15 si terrà l'incontro-testimonianza sulla tematica dell'Avvenimento in piazza, con l'imprenditore Pierluigi Cosignani. Il 21 luglio l'appuntamento è alle ore 10.30 per una mattinata di giochi a squadre per grandi e bambini (presso la spiaggia libera di Numana, vicino allo chalet Florida). Alle ore 19.00 vivremo la Santa Messa presieduta dal nostro carissimo Vescovo S. E. Mons. Angelo Spina.

In serata, alle ore 21.30, si terrà il concerto dal titolo "CIELITO LINDO" in cui potremo assistere all'esecuzione di canti popolari dal mondo.

Domenica 22 luglio, alle ore 10.30 saremo tutti coinvolti in una grande Caccia al tesoro al parco e per le vie del paese di Sirolo. Nel pomeriggio, alle 19.00, ci sarà la Santa Messa e, infine, dalle 20.30 l'esplosione di gioia della festa finale, nel corso della quale avverrà l'estrazione della lotteria.

Ogni giorno, inoltre, il quartiere dell'Avvenimento in piazza offre la possibilità di cenare insieme negli stand gastronomici e di divertirsi con i giochi di popolo. Durante tutta la manifestazione sarà anche allestita una mostra dal titolo "Una presenza eccezionale"; il percorso conduce il visitatore a porsi di fronte all'esperienza dell'impatto e del rapporto con Gesù attraverso alcuni dei Suoi più importanti incontri, gesti e insegnamenti. Le immagini e i testi che formano la mostra accompagnano a rigustare l'eccezionalità della Sua presenza, che ancora oggi continua a suscitare in ciascuno quell'inevitabile affermazione che più volte ritroviamo nel Vangelo: "Mai un uomo ha parlato così… E non abbiamo mai visto nulla di simile".

Francesca Bellucci

OSIMO

QUI ED ORA

Giovedì 5 luglio 2018 si è concluso l'ultimo dei 3 incontri organizzati dall'associazione di volontariato di Osimo "Qui ed Ora".

Una serie di incontri per far conoscere l'associazione "Qui ed Ora" che si occupa principalmente di accogliere, ascoltare e accompagnare la persona e la famiglia negli aspetti educativi e di relazione con se stessi e con gli altri.

Le principali attività sono: consulenza individuale e di coppia; spazi per la persona e la famiglia; laboratorio per giovani; psicoterapia; formazione. Gli incontri si sono svolti nella bellissima location del chiostro di San Francesco presso la Basilica di San Giuseppe da Copertino.

Sabato 9 giugno alle ore 15:30 il ciclo di incontri si è aperto con il prof. Dino Mazzei psicoterapeuta e direttore dell'istituto di terapia familiare di Siena, con la partecipazione di circa cento persone: il professore ha introdotto il tema dell'incontro "Io e mio figlio" aspettative e spazi di immaginazione di noi genitori. Ne è seguito un vivace dibattito e vari approfondimenti. Erano presenti molti educatori di enti pubblici e privati e tanti genitori. Martedì 19 giugno alle ore 21:00 sotto un cielo meraviglioso si è svolto in secondo incontro "In cerchio sotto le stelle". Insieme a circa 150 persone abbiamo cantato, giocato e soprattutto danzato: famiglie, bambini e meno giovani !! Una serata in allegria condotta e animata da Paolo Polverini musicoterapeuta che con la sua simpatia ci ha condotti per mano e ci ha fatto ballare tutti insieme.

Giovedì 05 luglio alle ore 21:00 si è conclusa in bellezza la terza delle iniziative con "Versi d'autore" condotta dall'attore, scrittore e regista teatrale Giovanni Scifoni. Circa 150 persone hanno seguito in silenzio la serata intervallata dalla musica suonata dai bravissimi Andrea Donzelli (alla tastiera) e Marco Bevilacqua alla chitarra. Sotto un cielo di stelle nel bellissimo chiostro di San Francesco la recitazione stupenda di Giovanni ha chiuso gli eventi estivi nel migliore dei modi.

Insomma, una serie di incontri che hanno arricchito la nostra comunità e che hanno fatto conoscere questa nuova realtà associativa alla città di Osimo e non solo. Per maggiori informazioni potete contattare l'associazione: Telefono: 377-1788935; email: quiedoraosimo@gmail.com Web: www.quiedoraosimo.com Facebook: QuiedOra OSIMO

FILOTTRANO - "CHI BRUCIA"

UN ALTRO SGUARDO SUI MIGRANTI

Sabato 30 giugno, presso la biblioteca comunale di Filottrano, è stato presentato il libro "Chi brucia", alla presenza dell'autore Marco Benedettelli, in dialogo con Renata Morresi, saggista, traduttrice ed esperta di intercultura. Il giornalista Marco Benedettelli, che collabora con le più quotate testate italiane, si è voluto cimentare in un racconto, frutto dei suoi viaggi sulle sponde del Mediterraneo a partire dal 2011, alla vigilia delle "primavere arabe". Ha cominciato a coltivare l'interesse per questo tema quando ad Ancona, la sua città, cominciavano ad arrivare quotidianamente piccoli numeri di "clandestini" nascosti nei TIR che sbarcavano nel porto cittadino. Cominciò ad interrogarsi su questo fenomeno, chi fossero, da dove provenissero, ecc. Divenuto a livello internazionale un problema di portata epocale, ne sono scaturiti viaggi, reportage, articoli, poi ripresi in mano per ricavarne una sua storia, nella quale egli si pone tra il romanzo di viaggio e lo scrittore di racconti. Se il titolo ci lascia un interrogativo, non è da meno il sottotitolo: "Nel Mediterraneo sulle tracce degli harraga"… Si potrebbe pensare ad una qualche etnìa, invece harraga in lingua araba sono coloro che, a qualsiasi popolo appartengano, bruciano i loro documenti e, con essi, le tracce della loro vita precedente, per mettersi nelle mani degli scafisti ed essere traghettati a Lampedusa. Harraga, colui che brucia, è diventato allora, nella sponda sud del Mediterraneo, sinonimo di migrante. Benedettelli, che ha incontrato alcuni di loro e visto con i suoi occhi i resti tangibili di tali falò, ci invita a notare che su questa parola si gioca anche la contrapposizione fuoco- acqua, il bruciare la propria identità precedente per rinascere, attraversando il mare, ad una vita migliore. Con particolare riferimento alla realtà tunisina, questo era particolarmente vero, in quanto l'autore ci racconta che lì i giovani letteralmente bruciavano dal desiderio di tentare la sorte, non erano disperati fuggiaschi di guerra, ma rispondevano a quell'istinto, insito nell'uomo di tutti i tempi, di cercare un posto migliore dove stare. Per dovere di cronaca ha precisato che la gran parte di essi sono poi volontariamente rientrati in Tunisia, forse l'Italia (e l'Europa) non era l'Eldorado che si aspettavano. Oggi ciò non sarebbe possibile, rimarrebbero per anni ingabbiati in un sistema di accoglienza che li costringe a lunghe permanenze in attesa che sia riconosciuto loro il diritto a restare o meno. Non ci sono più scafisti, Lampedusa ha cessato di essere il campo profughi d'Europa ma, pur nelle mutate condizioni geopolitiche, il traffico di esseri umani non conosce crisi.

Giordana Santarelli

DA ANCONA AL GIFFONI FILM FESTIVAL PER IL 50.mo CGS E NON SOLO. GIURIA COLLATERALE E LABORATORIO DI FORMAZIONE SUL CINEMA – PER IL 50° ATTIVITÀ CON LO STAFF DI CALOPRESTI

PELLEGRINAGGIO IN GIORDANIA E TERRA SANTA

"Un popolo in cammino verso la Terra Promessa"

Il 30 giugno siamo partiti, con il nostro Arcivescovo Mons. Angelo Spina in 44 persone, provenienti da diverse parrocchie della nostra diocesi e da altre città (Verona Milano-Campobasso-Roma-Potenza-Ascoli Piceno), da Roma diretti in Giordania per proseguire poi verso la Terra Santa.
Ci siamo sentiti subito un'unica chiesa, un'unica famiglia in cammino verso la: TERRA PROMESSA come fece Mosè con il suo Popolo.
Nel tragitto dall'aeroporto ad Amman il nostro accompagnatore ci ha illustrato sinteticamente la situazione geopolitica ed economica del regno di Giordania.
Il paese è guidato da un monarca e non da capi religiosi.
Comunque la mia non può e, soprattutto, non vuole essere una descrizione dettagliata della Giordania e della Terra Santa bensì delle impressioni, di ciò che abbiamo vissuto e di ciò che è rimasto dentro.
Percorrendo la strada di Mosè, abbiamo visitato luoghi biblici descritti magistralmente dalla nostra guida.
Il deserto Wadi Rum o Valle della luna momento magico e commovente.
La S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo è stata partecipata con particolare emozione non solo per avere sull' altare il corpo di Cristo, ma anche dalle riflessioni del nostro Caro Angelo. Una città gioiello scavata nella roccia, Petra. La città rosa nella terra di Edam (che in ebraico significa rosso). Scoprire il primo grande monumento funebre, detto il Tesoro; gioiello scavato nella roccia il cui ingresso principale si trova all'interno della città di Wadi Musa (valle di Mosè).
Monte Nebo, dove giunse e sostò il popolo di Israele guidato da Mosè, luogo santo per eccellenza, è per i credenti un'emozione unica.
Da qui Mosè vide ed indicò la Terra Santa e qui si crede sia stato sepolto.
Sono tantissime le emozioni legate al pellegrinaggio: al Giordano, luogo che fa memoria del Battesimo di Gesù per mano di Giovanni il Battista, emozione che abbiamo vissuto anche noi rinnovando il Battesimo per mano dell'Arcivescovo.
Alla Basilica della Natività, al Santo Sepolcro, alla Basilica dell'Annunciazione, alla Grotta dell'arresto, al Cenacolo, sala dell'ultima cena, alla Basilica del Getzemani, al Monte degli Ulivi, alla Tomba della Madonna, alla Grotta del Latte, al Campo dei pastori, al deserto di Giuda, alla Chiesa di S. Anna, al Muro del Pianto, al Cardo Massimo, alla Via Crucis di Gesù al Calvario attraversando la via Dolorosa.
L'entusiasmo provato da dove siamo partiti è stato un crescendo di emozioni e di "immersione" nello spirito della fede in Cristo.
Ora tutto ciò che ho vissuto è davanti ai miei occhi e ripercorro con la mente i luoghi visitati.
Come concludere in bellezza questo mistico e affascinante giro? Fissando sulla carta l'esperienza e le conoscenze acquisite con l'aiuto dei ricordi e degli appunti presi.
Ci siamo sentiti tutti, ad uno ad uno, come Maria, Madre speciale alla quale ogni giorno ci siamo affidati e ci affidiamo.
I luoghi visitati lasciano senza fiato. Incredibile quello che siamo riusciti a fare in 7 giorni sotto il sole. Ce l'abbiamo fatta!
Volere è potere! Sapere che Dio ti concede un regalo e prenderlo con gratitudine ed impegno è già fede.
Anche la comunione, l'amore, la simpatia, la benevolenza che lega i pellegrini è già fede.
L'obbiettivo è quello di fare memoria quotidiana di Cristo e mi rendo conto che solo la compagnia della Chiesa, i fratelli, la catechesi e la liturgia sono in grado di mantenere viva la mia fede.
Grazie al responsabile dell'agenzia Alberto, Grazie a Don Natale chiamato molte volte scherzosamente 25 dicembre, ottima guida spirituale e instancabile, Grazie a tutti i pellegrini per la loro amicizia e disponibilità nel rapportarsi.
Infine un "grazie" particolare al nostro Arcivescovo Angelo per averci regalato momenti di riflessioni indimenticabili.

Lino Santamaria

"DIO È GIOVANE, È SEMPRE NUOVO"

di Luisa Di Gasbarro

"Eravamo seduti uno di fronte all'altro in una sala della Domus Sanctae Marthae quando Papa Francesco ha pronunciato queste parole, … quella frase mi ha toccato con una forza inusitata…come se la storia stesse passando, provvisoriamente, attraverso le mie mani che annotavano… appunti…per stringere mille altre mani e raggiungere mille altri cuori".
E' l'emozione del giovane Thomas Leoncini in apertura del libro **"DIO E'GIOVANE"**, intervista a Francesco che con il consueto stile fresco e diretto, riporta i giovani, nessuno escluso, al centro dei grandi temi del presente rafforzando, se ce ne fosse bisogno, quella tenerezza del "vi porto nel cuore".
E' il Papa stesso a spiegare il titolo:
«Dio è l'Eterno che non ha tempo, ma è capace di rinnovare, ringiovanirsi…e ringiovanire tutto.
Le caratteristiche più peculiari dei giovani sono anche le Sue…ama la novità; perché stupisce e ama lo stupore; perché sa sognare e ha desiderio dei nostri sogni; è forte ed entusiasta; perché costruisce relazioni e chiede a noi di fare altrettanto, è social".
Come dire che tra Dio e i giovani c'è feeling, intesa, perché sono della "stessa pasta" e Francesco, che conosce il mondo giovanile con cui si sintonizza con straordinaria capacità, rivendica per essi un ruolo da protagonisti perché hanno le ali, tengono i piedi non in parallelo come gli adulti ma uno sempre davanti per scattare, hanno forza, hanno "qualcosa del profeta", osservano e condannano con l'inquietudine di chi è in ricerca.
Per loro reclama l'onore e la stabilità del lavoro perché "… è cibo per l'anima"; si è felici se si riesce a dare un contributo piccolo o grande che sia alla costruzione del bene comune al contrario dell'assistenzialismo, del precariato o addirittura della pretesa gratuità.
Quante volte e in contesti diversi il Papa ha esortato i giovani a parlare con coraggio, ad andare controcorrente, ad essere costruttori del nuovo, ma anche ad avere pazienza!
Non vanno lasciati soli, ma chi li aiuta a discernere, a mettere ordine, a veder chiaro nei loro pensieri? Gli adulti, verso i quali Francesco è piuttosto severo, sono troppo impegnati nel previlegio di sé non riconoscono le potenzialità dei giovani, non sempre ascoltano o sostengono i loro sogni, non li aiutano a liberare la forza né ad essere profeti, li fanno crescere in famiglie senza radici che, al contrario, li renderebbero meno soli.
E alla domanda su cosa dovrebbe fare chi ha potere, Francesco con la consueta franchezza "Chi governa deve guardare in alto solo per parlare con Dio non per giocare a fare Dio.
E deve guardare in basso solo per sollevare qualcuno che è caduto". Ai governanti suggerisce di "scendere" per toccare la realtà, per ridare dignità e giustizia perché chi ha potere deve servire!
Che non vuol dire servilismo ma prendersi cura, amare le persone: è un invito rivolto alla comunità cristiana, ai popoli, alle nazioni, ai cittadini, a tutti coloro che hanno a cuore il bene comune perchè sia per tutti uno stile di vita.

continua a pagina 11

asteaenergia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

FILOTTRANO - UNA COMUNITÀ UNITA E OPEROSA

LA PARROCCHIA PIÙ BELLA DEL MOND

In occasione del pellegrinaggio diocesano a san Pietro organizzato, mercoledì 18 febbraio 2009, dalla nostra arcidiocesi, tra i 1.000 fedeli partiti alla volta di Roma, c'erano anche quelli della parrocchia di sant'Ignazio di Loyola di Filottrano guidati dall'instancabile parroco. Appena varcò la linea che delimita Piazza san Pietro, all'inizio di via della Conciliazione, un cronista andò incontro a don Luigi e gli chiese da dove arrivasse. Rispose: "Dalla Parrocchia più bella del mondo". Ricordiamo come fosse oggi quelle parole dette, con l'entusiasmo di un parroco che ha legato gran parte della sua esistenza ad una comunità dalle solide radici e stabili relazioni umane.
Quest'anno ricorre il bicentenario della costituzione di questa parrocchia, una ricorrenza importante che vogliamo ricordare in un clima di festa.
Il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina in occasione della sua prima visita alla parrocchia per la S. Cresima, ci ha suggerito il titolo della ricorrenza: *"Da 200 anni: ci siamo e ci raccontiamo…"*.
Giovedì 26 luglio, verranno ricordate le tappe più importanti di un cammino di gioia e di meraviglia: la gioia per aver raggiunto grandi obiettivi e la meraviglia per come sono stati raggiunti. Certo non ci è mai mancato l'aiuto di Dio perorato dal santo protettore della parrocchia S. Ignazio di Loyola.
Questo racconto non vuole essere una semplice memoria e nemmeno una specie di autocelebrazione, ma è il racconto della nostra storia, per ricordarci che stiamo proseguendo un cammino iniziato tanti anni fa.
Ricordare per ringraziare, per non dimenticare il passato, ma anzi per farne tesoro, guardando ciò che è stato fatto di positivo come a un bagaglio che consente di proseguire il nostro cammino.
Cogliamo anche l'occasione per fare una piccola riflessione sul significato di parrocchia, realtà che a volte diamo per scontata o in crisi o per qualcuno addirittura superata, ma proprio per questo vale la pena soffermarci a riflettere.
Ci facciamo aiutare da Papa Francesco che nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" scrive: "La parrocchia è la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie, questo significa che realmente sta a contatto con le famiglie, con la loro vita e non è una struttura separata dalla gente. La parrocchia è presenza ecclesiale del territorio, ambito dell'ascolto della parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione".
La parrocchia è una grande casa dove abitano tante famiglie tutte con una particolare vocazione. Ognuno dà quello che può e si rende disponibile per ciò che serve. È aperta a tutti e al servizio di tutti, non solo dei suoi abitanti. Nella parrocchia dimora soprattutto la solidarietà.

Duecento anni or sono, così volle don Sante Coppari

Come spesso è accaduto anche la chiesa di S. Ignazio di Loyola nacque per disposizioni testamentarie di un sacerdote: Don Sante Coppari, Priore di san Cristoforo, così come le aveva recepite il notaio Lorenzo Urbani il 19 Maggio 1783 per le quali si doveva istituire una nuova parrocchia.
Trascorsero però diversi anni prima dell'inizio dei lavori, dal 1783 al 1818.
Tempi di guerra impedirono l'esecuzione del progetto, Napoleone occupò le nostre zone, portando oltre le morti una spoliazione di statue, quadri, oggetti d'arte oltre oro e metalli preziosi.

Sessantesimo di sacerdozio di Don Luigi

Ragazzi con le catechiste

In questi anni durante i quali Napoleone invadeva i nostri territori si verificarono due prodigi: uno con l'apertura degli occhi da parte della Madonna Regina di tutti i Santi che si venera nel Duomo di Ancona e l'altro del Crocifisso che si venera nel Duomo di Osimo.
Per la Chiesa fu un periodo buio e difficile, Papa Pio VI morì prigioniero dei francesi, nel conclave di Venezia venne eletto Pio VII che per raggiungere Roma, passò a Pesaro dopo un viaggio di mare di dodici giorni; nello stesso mese è in Ancona, accolto trionfalmente dal popolo, poi a Loreto per visitare la Santa Casa. Prigioniero di Napoleone fu condotto prima a Savona dove rimase per tre anni. Lungo i percorsi del viaggio si raccoglievano folle silenziose per un devoto saluto. A Genova ricevette gli omaggi del Cardinale Spina. Successivamente venne condotto a Fontainebleau.
Il Cardinale Pelagallo, vescovo di Osimo, il 27 giugno 1818 diede esecuzione al testamento del parroco di S. Cristoforo Don Sante Coppari e aprì provvisoriamente la parrocchia nella chiesa del Conte De Vico di Macerata, posta in contrada Taverna.

La parrocchia nei primi anni di vita fino alla costruzione della nuova chiesa poté usare la chiesa di Taverna che era dedicata alla Natività di Gesù Cristo, rappresentata dalla pala dell'unico altare esistente: esso rappresenta appunto la nascita del bambino Gesù e i pastori in adorazione.
Nella parete di fondo, sopra la porta di ingresso, vi è una sorta di cantoria o coretto, con la scritta in latino "ho amato il decoro della tua casa (la chiesa) ", che un tempo veniva utilizzato dai proprietari per ascoltare la Santa Messa, poiché comunicava direttamente con le loro stanze.
La costruzione della chiesa di S. Ignazio avvenne tra il 1818 ed il 1825, ad opera degli imprenditori osimani Carlo Cortani e Domenico Magnani. La chiesa a pianta rettangolare misura mt 16x8. Vi sono tre altari, quello maggiore un tempo conteneva il quadro di S. Ignazio, poi trasferito nell'altare laterale di sinistra. In quello di destra si venera la Madonna di Lourdes. L' esterno del fabbricato è semplice, sopra la porta d'entrata vi è una lastra di terracotta con incise la data (1825) e le lettere JHS (JESUS HOMINUM SALVATOR) simbolo della compagnia di Gesù.
Per la nomina del parroco fu indetto dal vescovo un concorso, come si usava fare a quei tempi e, il concorrente assegnatario venne scelto dopo quattro giorni. Il primo parroco fu Don Spiridione Gentiloni di Filottrano, laureato utroque iure (avvocato) e vi restò dal 1818 al 1828. Il primo battezzato fu Domenico figlio di Camillo Cerquetelli. I primi sposi furono Bernardino Sconocchia e Anna Maria Bruschetti. Il primo defunto fu Luigi Chiariotti.
Tra le foto troviamo il campanile della chiesa di Taverna con le sue campane che un tempo erano importanti per annunciare le funzioni religiose, prima fra tutte la santa messa, ma anche per suonare l'agonia e alcuni momenti della giornata che davano ai contadini il tempo per i diversi lavori rurali. Le 10 al mattino, ora della seconda colazione che veniva consumata generalmente sui campi, specialmente durante i lavori importanti come a mietitura. Il mezzo giorno che serviva soprattutto alle donne per lasciare il lavoro dei campi e ritirarsi nelle povere cucine per preparare il pranzo, due ore di giorno per permettere una giusta valutazione nell'uso degli attrezzi fino a fine giornata, l'Ave Maria quando imbruniva e un'ora di notte che ricordava ai "vergari" di andare a chiudere i ricoveri degli animali domestici.

Campanile della chiesa di Taverna

Festa di S. Antonio Abate benedizione degli animali

Dalla sua costituzione questi sono stati i I parroci che si sono succeduti alla guida della parrocchia: Don Spiridione Gentiloni (1818-1828), Don Luigi Saraceni (1828-1863), Don Paolo Polverini (1863-1908), Don Alfonso Polverini (1908-1933), Don Nazzareno Parasecoli (1933-1955), Don Innocenzo Forcina (1955-1960), Don Silvio Moretti (1960-1961), Don Giuseppe Angeletti (1961-1985), Don Luigi Pesaresi (1985-…)

Sant'Ignazio di Loyola celeste patrono della parrocchia

Iñigo López nasce il 24 dicembre 1491 nel castello di Loyola, vicino la città di Azpeitia (Spagna). Ultimo di tredici fratelli, la madre muore quando Ignazio ha solo sette anni. Diventa paggio al servizio di Juan Velázquez de Cuéllar, tesoriere del regno di Castiglia e di lui parente. La vita cortigiana di Ignazio in questo periodo prevede uno stile sregolato, senza freni morali.
Nel 1517 prende servizio nell'esercito. A seguito di una grave ferita subita durante la Battaglia di Pamplona (1521) e per colpa della ferita passa un lungo periodo di convalescenza nel castello del padre. Durante la degenza ha occasione di leggere numerosi testi religiosi, molti dei quali dedicati alla vita di Gesù e dei santi. Travolto dal desiderio di cambiare vita, si ispira a Francesco d'Assisi. Decide di convertirsi e si reca in Terra santa, per vivere come mendicante, ma presto è costretto a rientrare in Spagna.
In questo periodo elabora un proprio metodo di preghiera e contemplazione, basato sul discernimento. Risultato di queste esperienze saranno poi gli "Esercizi Spirituali", metodi che descrivono una serie di meditazioni che, poi, il futuro ordine dei Gesuiti adotterà. Quest'opera inoltre influenzerà profondamente i futuri metodi di propaganda della Chiesa cattolica.
Il 15 agosto 1534 Ignazio e altri sei fedeli discepoli si incontrano a Montmartre, vicino Parigi, legandosi reciprocamente con un voto di povertà e castità: fondano la "Società di Gesù", allo scopo di vivere come missionari a Gerusalemme o recarsi incondizionatamente in qualsiasi luogo il Papa avesse loro ordinato. Si recano in Italia nel 1537 in cerca dell'ap-

Don Luigi Pesaresi è nato a Montefano il 20 dicembre del 1931. Nel 1944 entra nel Seminario Vescovile di Osimo, dove frequenta la Scuola Media, la IV e la V ginnasio. Nel 1949 entra nel Pontificio Seminario Marchigiano a Fano per il Liceo e la Teologia. Il 12 agosto 1956 viene ordinato sacerdote a Montefano da Mons. Domenico Brizi vescovo di Osimo. Da ottobre 1956 al 1985 è parroco della Parrocchia S. Cuore a Montoro. Da luglio 1985 è Parroco a S. Ignazio di Loyola di Filottrano.

AL SERVIZIO DI DIO E DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

DO È SORTA DUECENTO ANNI OR SONO

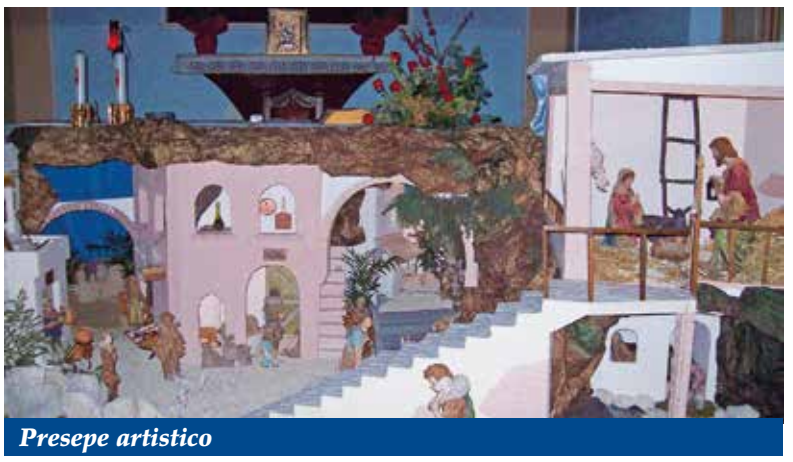
provazione papale per il loro ordine religioso. Papa Paolo III loda le loro intenzioni consentendo di essere ordinati sacerdoti. Le tensioni tra l'imperatore, Venezia, il Papa e l'Impero Ottomano rendevano impossibile qualsiasi viaggio a Gerusalemme, così ai neosacerdoti non resta che dedicarsi alla preghiera ed ai lavori di carità in Italia.
Ignazio di Loyola muore a Roma il giorno 31 luglio 1556. La festa religiosa viene celebrata il 31 luglio, giorno della sua morte.
Canonizzato il 12 marzo 1622, quindici anni dopo (il 23 luglio 1637) il corpo viene collocato in un'urna di bronzo dorato nella Cappella di sant'Ignazio della Chiesa del Gesù a Roma in Piazza del Gesù.
Il 31 luglio, festa di S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, Papa Francesco ha voluto incontrare i suoi confratelli gesuiti di Roma per celebrare l'Eucarestia nella chiesa del Gesù.
"Lo stemma di noi gesuiti è un monogramma, l'acronimo di <<Iesus Hominum Salvator IHS>>. Ciascuno di voi potrà dirmi: lo sappiamo molto bene! Ma questo stemma ci ricorda continuamente una realtà che non dobbiamo mai dimenticare: la centralità di Cristo per ciascuno di noi e per l'intera Compagnia, che Sant'Ignazio volle proprio chiamare <<di Gesù>> per indicare il punto di riferimento."
PAPA FRANCESCO

Ai giorni nostri

Attualmente la Parrocchia conta 850 anime, dopo l'accorpamento dell'ex Parrocchia di Santa Maria di Storaco. In questi anni la chiesa è stata ristrutturata grazie all'impegno costante ed assiduo dell'attuale parroco Don Pierluigi Pesaresi e di tutta la comunità parrocchiale.
Il momento più importante che la comunità vive con grande partecipazione e che l'aiuta a sostenere

Infiorata del Corpus Domini

il peso degli impegni quotidiani è la partecipazione alla Santa Messa. L'Eucaristia, pane di vita è il cibo che mette tutti in comunione e dà la forza di essere al servizio della Parrocchia e dei fratelli.
La preparazione degli adolescenti e dei ragazzi con il catechismo permette di aiutarli a crescere spiritualmente per affrontare con speranza il futuro non sempre facile. Oltre a questo vivere alla luce del Vangelo dà un senso diverso alla vita stessa e alle persone che si incontrano.
L'animazione dell'attività liturgica è un impegno costante che permette di apprezzare l'abilità dei fratelli impegnati nel coro e di coloro che rendono la chiesa accogliente. Molto curati sono gli aspetti liturgici legati, ai cosiddetti, momenti forti: a questo proposito vogliamo citare la cura che viene prestata nell'allestire quelli che popolarmente vengono chiamati i Sepolcri.
La processione e l'infiorata di S. Ignazio è una manifestazione che si svolge ogni anno in occasione della solennità del Corpus Domini (nona domenica dopo Pasqua). Gli "infioratori" lavorano dalle prime ore dell'alba per realizzare tappeti e quadri che abbelliscono il viale della chiesa onorando così il passaggio del Corpo di Cristo



Presepe artistico

portato in processione. I disegni vengono realizzati su carta, secondo schemi geometrici, con parti centrali raffiguranti i simboli legati al Corpus Domini. A differenza di altre manifestazioni non vengono usati petali di fiori ma segatura naturale che viene precedentemente colorata e poi fatta asciugare. Grazie al costante impegno di un gruppo di giovani e ragazzi è possibile tenera viva questa tradizione che si rinnova da più di dieci anni.
I parrocchiani sono stati sempre sensibili e disponibili a tutto, ma in modo particolare a mettere le proprie braccia a disposizione dei lavori materiali. Ricordiamo con dovizia di particolari la risposta corale all'invito di Don Luigi a costruire la pista di pattinaggio.
Nessuno si è mai sottratto ad esprimere quella solidarietà che significa intervento in solido, cioè mettere mano al portafoglio e dare quello che poteva per i lavori di restauro e altro. Don Luigi in quel periodo ha contribuito in maniera determinante.
Tutte questa attività hanno determinato una forte coesione sociale sfociata in una corale disponibilità, ma i momenti che hanno più di tutti creato aggregazione sono stati le gite, la realizzazione dei presepi, la festa di primavera e la sagra dell'oca.
Le tradizioni e le innovazioni che giungono con i cambiamenti della società hanno reso fissi alcuni appuntamenti che permettono a tutti di dare la propria disponibilità e di usufruire dei risultati.
In questa comunità è maturata la vocazione sacerdotale di Don Luciano Pellegrini, oggi Parroco della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" a Montoro.
Qui è nato ed ha ricevuto i sacramenti il campione del ciclismo Michele Scarponi scomparso tragicamente poco più di un anno fa.
Il nostro giovane parroco ha 87 anni ed ha celebrato con noi il trentesimo, il quarantesimo, il cinquantesimo e il sessantesimo di sacerdozio.
Ha accolto in visita o per impartire la Santa Cresima ben cinque Arcivescovi, dei quali due sono diventati Cardinali: Mons. Carlo Maccari, il Cardinale Dionigi Tettamanzi, Mons. Franco Festorazzi, il Cardinale Edoardo Menichelli, Mons. Angelo Spina.

Le conclusioni condivise dai parrocchiani

Tutto quanto abbiamo raccontato è stato possibile per la sua grande capacità di trasmetterci la fede, i grandi valori della vita come l'amicizia e la solidarietà, mantenere forti gli affetti e valorizzare la famiglia. Ci siamo meravigliati di ciò che è stato fatto e interromperlo sarebbe una grave mancanza per chi questi risultati ha contribuito a raggiungere privando il futuro di una grande speranza.
Ci è piaciuto molto il tema che il nostro Arcivescovo Angelo ci ha suggerito e che abbiamo citato all'inizio: "Da 200 anni ci siamo e ci raccontiamo…" ed alla fine di questo racconto vogliamo ringraziare Dio, che tutto questo ha creato e tramite noi tutti ha permesso di adeguare alle mutate esigenze e condizioni di vita di tutti e di ciascuno. Vogliamo ringraziare Don Luigi che è stato il regista paziente e meticoloso e l'Arcivescovo Angelo che con la sua presenza ha valorizzato questo bel momento comunitario.
Infine ci ringraziamo l'un l'altro per i talenti che abbiamo speso per questa comunità di Sant'Ignazio.

Francesca Olmetti
Rosella Serpentini
Marino Cesaroni

L'EDICOLA A RICORDO DEI CADUTI IN GUERRA

Don Alfonso Polverini che fu parroco dal (1908-1933) nel venticinquesimo anno di sua presenza a Sant'Ignazio in accordo con i parrocchiani volle ricordare i "gloriosi caduti per essere tutti uniti profondamente nei sacri vincoli della religione e della patria". Si tratta della Prima Guerra Mondiale perché, nel 1933 non

si aveva ancora la percezione di una Seconda Guerra Mondiale.
Questi i caduti ricordati: Bianchi Nazzareno, Carbonari Cesare, Carletti Giuseppe, Copparoni Giovanni, Gobbi Giuseppe, Falappa Attilio, Fiordoliva Enrico, Fiordoliva Giuseppe, Fiordoliva Luigi, Fiordoliva Pietro, Gigletti Costantino, Goffi Cesare, Goffi Eugenio, Lanari Paolo, Lancioni Luigi, Lancioni Pietro, Luzi Ernesto, Lorenzini Filippo, Pettinari Angelo, Pierelli Enrico, Luzi Ernesto, Lorenzin Filippo, Pettinari Angelo, Pierelli Enrico, Pierelli Pietro, Ristè Cesare, Saracini Cesare, Saracini Eugenio, Saracini Nazzareno, Stacchiotti Antonio, Stacchiotti Giovanni, Tarabelli Cesare, Zitti Cesare.
Poi, purtroppo, l'edicola dovette essere aggiornata per la morte di Saraceni Filippo in Enderta A. O. nel 1936 e per i militari caduti nella Seconda Guerra Mondiale(1939-1945): Bianchetti Pacifico, Dignani Angelo, Falappa Gino, Filottrani Ciriaco, Lancioni Marino, Paolucci Bruno, Zitti Nazzareno. Caduto nel 1963 Zitti Tullio durante il servizio militare.

PARROCCHIA SANT'IGNAZIO DI LOYOLA - FILOTTRANO

Giovedì 26 Luglio 2018
Bicentenario della nascita della nostra Parrocchia 1818-2018

Ore 20.00 - Santa Messa celebrata dall'arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina
Ore 21.00 - Momento conviviale
Ore 21.45 - "Da 200 anni ci siamo e ci raccontiamo…" proiezione di un filmato

Dal 15 al 31 luglio indulgenza plenaria

INDULGENZA PLENARIA

L'indulgenza plenaria, concessa dal Sommo Pontefice dal 15 al 31 luglio di ogni anno si può ricevere ogni giorno visitando la chiesa di Sant'Ignazio, recitando il Credo, il Padre Nostro e rivolgendo una preghiera alla Madonna secondo le intenzioni del Santo Padre. Bisogna confessarsi e ricevere la comunione entro il periodo che va dai sette giorni antecedenti la visita e i sette giorni successivi. La cancellazione riguarda le conseguenze del peccato che è stato perdonato dal Sacramento della confessione.

OSIMO - PARROCCHIA SAN CARLO

GREST: CHE BELLA NOTIZIA

"Gratuità, prossimità, relazione, accoglienza, annuncio", sono le parole chiave della proposta educativa offerta dalla parrocchia San Carlo di Osimo, per il sesto anno, dando vita al GREST, gruppo estivo, dall'11 al 30 giugno. Più di cento ragazzi dai 6 ai 12 anni, una quarantina dai 13 ai 14, e circa 30 adolescenti dai 15 ai 18 anni.

La proposta di quest'anno ha avuto come titolo "CHE BELLA NOTIZIA": COMUNICARE e COMUNIONE ATTRAVERSO I MONDI della COMUNICAZIONE, ripercorrendo lo stile di Gesù negli incontri che ha fatto e aiutati dalle "cose di casa". C'E' UNA NOTIZIA PER TE, è il canto-preghiera che ha accompagnato con un infinito entusiasmo, piccoli e grandi, l'esperienza del Grest 2018.

Icone, simboli, preghiera, attività e giochi a tema, hanno reso vivo e vivace il percorso e la relazione dei grandi con i piccoli così efficace, da desiderare che questa esperienza non avesse mai fine.

I giovani adolescenti con il loro entusiasmo e la loro dedizione generosa, ci chiedono di avere fiducia in loro. Imparano direttamente sul campo cosa significhi servizio e responsabilità nel prendersi cura dei più piccoli. A loro volta i più piccoli vedono nei loro animatori la prospettiva di un ruolo che un giorno potranno avere anche loro, tanto che ai teen-agers si dà la possibilità di essere "aiuto animatore", come passaggio intermedio.

Un grande bisogno dei ragazzi oggi, è quello di potersi esprimere anche nel gioco non "strutturato". I nostri ragazzi hanno avuto anche questa possibilità riscoprendo giochi per loro nuovi ma tanto antichi. Hanno dovuto imparare a darsi delle regole e sperimentare cosa significhi relazionarsi anche con nuovi compagni.

L'inclusione non è cosa di cui parlare, va semplicemente vissuta. La presenza di ragazzi stranieri, disabili, ha dato un valore aggiunto all'esperienza. Sicuramente ha aiutato a diminuire la paura dell'altro (perché non conosciuto), scoprendo così l'altro come dono e non come minaccia.

Verrebbe da dire con suor Veronica Donatello (responsabile del settore catechesi alle persone disabili dell'UCN): O TUTTI O NESSUNO! Sì, o tutti o nessuno, la diversità, in qualsiasi forma si presenti, è dono e ricchezza per tutti!

Questa esperienza mette al centro bambini e ragazzi, ma coinvolge tutta la comunità nel segno della responsabilità educativa (si vorrebbe la presenza di più adulti, anche nonni…).

Rispondendo ai bisogni delle famiglie si crea anche un impatto sociale perché partendo dal Vangelo, questa è un'esperienza educativa rivolta a tutta la persona e quindi un bene per tutti.

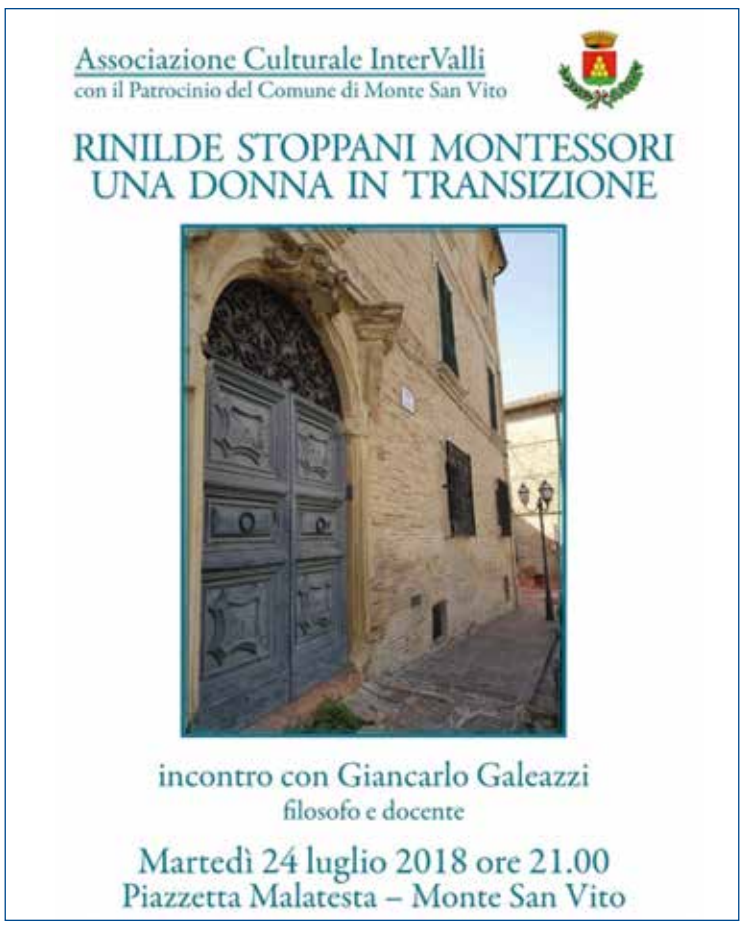
A fine Grest, la gioia di esserci, non era solo dei ragazzi tutti, ma anche dei genitori tanto che si domandavano cosa ci fosse di così speciale al GREST, perché i loro figli, sin dal mattino presto, subito svegli e pronti per uscire di casa, dicevano che non potevano mancare all'appuntamento né tantomeno saltare una parte arrivando in ritardo.

Il tutto si è concluso con una festa finale, con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal parroco don Paolo Sconocchini, all'aperto, nel piazzale luogo di incontro, e con una festa in cui i genitori hanno condiviso il cibo e anche un po' di gioco con i loro figli.

L'auspicio è che si possa proporre in più zone della nostra diocesi, tale esperienza che è sì, di servizio, ma più ancora di crescita di tutta la persona, nel rapporto fra le generazioni nel segno della responsabilità educativa e perché la comunità diventi veramente grembo generativo della fede.

Rosina Giuseppetti

Il gioco per gioco



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

LA PIRA VENERABILE

Abbiamo appreso con grande gioia che ora La Pira è Venerabile. Ringraziamo papa Francesco e quanti in questi anni si son dati da fare per raggiungere questo risultato, che è, come si dice ora, prodromico alla beatificazione e alla canonizzazione del 'sindaco santo'. Anch'io, nel mio piccolo, ho dato un contributo in questi anni, in contatto con la postulazione e con la Fondazione a lui intitolata, perché si giungesse a questo traguardo importante.

Scrivo qualche riflessione seguendo la memoria e il cuore, senza andare per ora alle molte pubblicazioni riguardanti la vita e gli scritti di La Pira, compreso il mio libro, uscito nel 2009 (Editrice Shalom). Lo cito soltanto per un grato ricordo di colei che ha collaborato nella ricerca dei testi lapiriani: la cara amica Anna Maria Gidoni, anche lei di Ancona, deceduta alcuni mesi or sono. Chiedo agli amici lettori di ricordarla nella preghiera.

La nota fondamentale della vita e dell'attività di La Pira è la santità della vita. La Pira è stato prima di tutto e soprattutto un uomo di preghiera, 'uomo di grande preghiera', come sottolinea Fioretta Mazzei, la principale collaboratrice di La Pira, in quel gioiello di libro che si intitola semplicemente 'La Pira, cose viste e ascoltate', scritto di getto due anni dopo la morte del 'professore', avvenuta il 5.11.1977 a 73 anni. Io amo definire quel libro, edito nel 1980, 'I fioretti di La Pira'.

Al centro della santità di La Pira c'è la fede: una fede forte, nutrita ogni giorno con la Parola di Dio, la meditazione, l'Eucaristia e vissuta poi nell'impegno professionale prima e politico-sociale poi, specialmente da quando è diventato sindaco di Firenze nel 1951 e lo sarà per una dozzina di anni, con qualche interruzione, più o meno lunga, fino al 1965, anno in cui, non più sindaco, andrà in Vietnam con il giovane Mario Primicerio, ora presidente della Fondazione, per presentare a Ho Ci Min un fattibile progetto di pace. Se tale progetto non fosse saltato non certo per colpa di La Pira, la guerra, che purtroppo continuò, sarebbe facilmente cessata, risparmiando tante e tante giovani vittime.

Contemplazione e azione: è il binomio con il quale si suole riassumere la vicenda umana e cristiana di La Pira, come di altri 'testimoni' simili a lui. E nell'epoca di La Pira ce ne sono stati tanti. Oggi purtroppo non ce ne sono in quella misura e gli effetti si vedono: la presenza dei cristiani in politica e nel sociale si è 'rarefatta', come cattolici siamo piuttosto assenti. Purtroppo.

Perché? A mio avviso perché non abbiamo curato più adeguatamente la formazione morale e religiosa di quanti si preparano all'attività amministrativa e politica. Secondo me c'è anche un altro motivo: oggi molti si vergognano di dichiararsi cristiani. Non sentiamo quasi mai citare la fede professata, tanto meno citiamo l'esempio di cristiani come La Pira. Perché? Per adeguarsi ai tempi? Per non perdere consensi? Per povertà spirituale? Non so. Certo è che La Pira non si vergognava della propria fede, anzi la fede era il suo vanto quotidiano, il suo orgoglio, fonte della sua speranza e anima del suo impegno, a volte incompreso o addirittura contrastato. 'Comunistello di sacrestia' è arrivato qualcuno a definirlo. Io dico: ce ne avessimo oggi di questi 'comunistelli'! Non saremmo ridotti a come siamo ridotti. Invochiamo La Pira perché ci aiuti ad essere tutti più coraggiosi ed orgogliosi della fede che professiamo.

Valerio Torreggiani

""DOGMAN" (Italia/Francia – 2018)

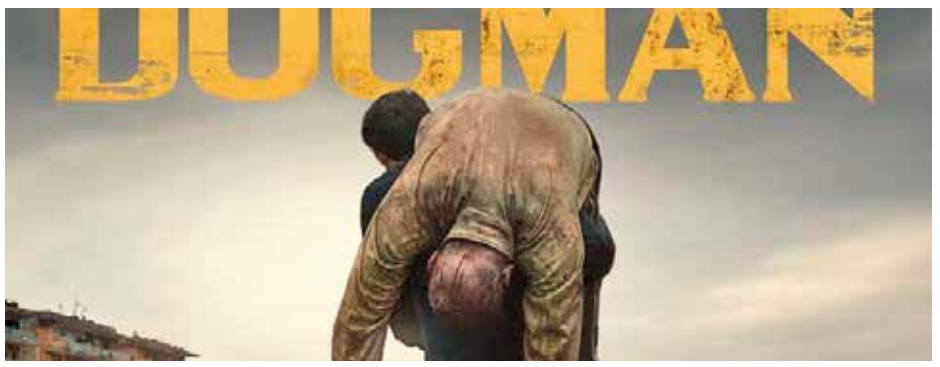
regia di Matteo Garrone, con Marcello Fonte, Edoardo Pesce, Gianluca Gobbi, Francesco Acquaroli, Alida Calabria, Adamo Dionisi, Nunzia Schiano

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Non c'è niente dell'attesa e temuta efferatezza nel nuovo film di Matteo Garrone, dove il regista di "Gomorra" torna al suo cinema più personale e ispirato, con un'opera di rara potenza.
Considerando a parte i casi di "Gomorra" e "Il racconto dei racconti", basati su un solido corpus letterario, con alcune delle storie di Saviano e Basile intrecciate in una polifonica rapsodia visiva, "Dogman" si inscrive piuttosto nella linea tracciata prima da "L'imbalsamatore" e poi proseguita da "Primo "amore" e "Reality", dove un dato di cronaca costituisce il puro spunto di partenza per una narrazione affrancata da ogni verosimiglianza storica e sociale.
Come più volte ribadito dallo stesso regista, infatti, anche se con "Dogman" ci si ritrova a tu per tu con i terribili fatti relativi al cosiddetto omicidio del Canaro (1988, ma "Dogman" è ambientato ai giorni nostri, al confine tra il Lazio e la Campania), il film "non vuole in alcun modo ricostruire i fatti come si dice che siano avvenuti". A Garrone interessa addentrarsi in meccanismi oscuri, come la genesi della vendetta e di come essa diventi non tanto una catarsi inevitabile o necessaria, quanto più un tentativo di redenzione (per quanto illusorio).
Un toelettatore per cani (che ha il viso gentile e "antico" di Marcello Fonte, una rivelazione) subisce, come tutto il quartiere, le angherie di uno sbandato cocainomane (molto efficace Edoardo Pesce).
L'uomo, non così sprovveduto ed emarginato come le sue vicende farebbero ritenere (ha una figlia che porta a fare immersioni, è ben integrato nel quartiere e non disdegna di arrotondare smerciando polvere bianca), dopo l'ennesima sopraffazione, immaginerà una vendetta dall'esito inaspettato. Pensando magari di poter ritrovare la dignità schiacciata. È la riaffermazione sociale. Perduta invece per sempre. Purtroppo "Dogman" non è esente da difetti.
Si vorrebbe la messa in scena di un pezzo di psicopatologia, non un film che ripete, benché a livelli più alti e stilisticamente consapevoli e inventivi, lo stereotipo gomorroide (peraltro messo a punto dallo stesso Garrone). E pure la traccia intuita all'inizio dell'ibridazione e osmosi psichica tra uomo e animale viene lasciata cadere. Ma la regia della favola (nera, come quelle del "Cunto de li cunti", che ha ispirato "Il racconto dei racconti") è ammirevole e le atmosfere cupe e sinistre risuonano del silenzio metafisico che assale nello splendido finale il piccolo protagonista.

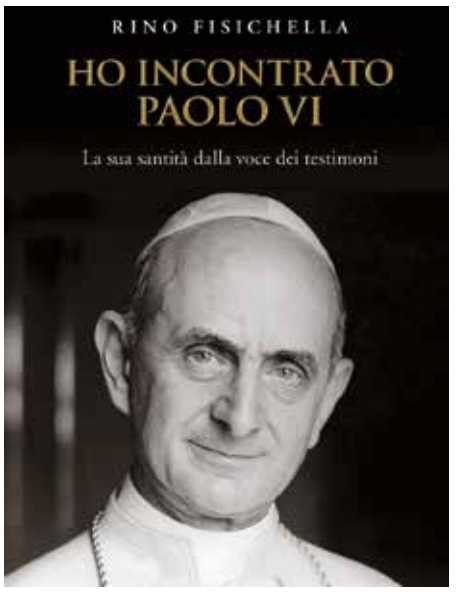
marco.marinelli397@gmail.com



SANTI E BEATI DEI NOSTRI GIORNI

HO INCONTRATO PAOLO VI

di Vittorio Altavilla



Mons. Rino Fisichella "ponente" della causa di beatificazione di Paolo VI ha rivisto e aggiornato questo agile volume. Il 21 ottobre Papa Montini sarà proclamato santo. Innanzitutto va sottolineata l'originalità della narrazone. Tra le altre notizie, tutte molto interessanti su Paolo VI, per lo più raccontate da chi vicino a lui ha vissuto per tanti anni come il fedele segretario Mons. Pasquale Macchi, si dà una informazione dettagliata sull'iter della causa di beatificazione di un Santo. È un processo vero e proprio che inizia con la proposta del "postulatore" al Vescovo, quando il candidato muore, di raccogliere "il materiale necessario per l'attuazione e lo sviluppo coerente della causa".Va innanzitutto valutata la Positio che il "ponente" studia e relaziona agli esperti: storici, a nove consultori teologi e successivamente alla alla Congregazione. Molto precise sono le narrazioni dei due miracoli attribuiti al Beato Paolo VI: ambedue riguardanti altrettanti bambini. Una prima riflessione sorge proprio dall'aver privilegiato, Paolo VI, i più fragili e di aver loro garantito un futuro diverso, a loro che di futuro sembrava proprio di non poter parlare.La parte più toccante è la testimonianza di Mons. Macchi delle ore di agonia di Paolo VI.
Il Santo Padre era a Castelgandolfo e nel tardo pomeriggio dopo aver sbrigato le incombenze burocratiche di routine, chiese al suo segretario di leggergli qualche pagina del "Mon petit catechisme" di Jean Guitton. Paolo VI aveva ricevuto in dono dalla madre una sveglietta quando andò in Polonia ed ogni mattina lo svegliava alle 6, ma ogni giorno accumulava un po' di minuti di ritardo. Quella sera Mons. Macchi chiese al Papa se era il caso di rimettere la sveglia e lui, per la prima volta acconsentì che fosse il suo segretario a rimetterla, perché diceva che era una operazione complicata. Mons. Macchi nel compiere l'operazione, inavvertitamente toccò la lancetta della sveglia che dalle 6 si spostò alle 9.40 (21.40 n. d. r.). "Il Padre nostro fu l'ultima preghiera che egli sussurrò fino al momento della morte. Alle 9.40, nel momento del suo "transito", la sveglia suonò. Il Cardinal Villot mi disse: <<Fermi la sveglia>> ed io, sapendo che si trattava di una sveglia complicata, la lasciai suonare, soggiungendo che comunque la sveglia si ferma da sola. Questa sveglia che lo aveva svegliato per tutta la vita ogni giorno alle 6, quella sera lo ha introdotto nella nuova vita: la vita eterna. Io – conclude Macchi – ho sempre considerato il suono della sveglia in quel momento, un segno della particolare benevolenza del Signore". **(Rino Fisichella, ho incontrato Paolo VI, la sua santità dalla voce dei testimoni, Edizioni San Paolo, Padova 2018 € 16,00)**

IL PELLEGRINAGGIO DELL'OPERA P. GUIDO A CONTROGUERRA E A S. GABRIELE

Con le Missionarie Francescane della Carità la missione è sempre spirituale e fraterna

Anche quest'anno le Missionarie Francescane della Carità hanno organizzato, alla fine di giugno, un pellegrinaggio per i volontari e gli ospiti della Mensa del Povero, all'insegna della spiritualità e della fraternità. Il viaggio ha avuto come mèta l'Abruzzo: Controguerra, sulle orme del fondatore P. Guido che ivi ha avuto i natali, e il rinomato santuario di S. Gabriele. Nella prima tappa il sindaco Franco Carletta, che ci ha ricevuto, si è detto onorato d'incontrare chi perpetua con tanta fedeltà l'infaticabile spirito di solidarietà e di impegno fattivo di un cittadino esemplare come il religioso di origine abruzzese, il quale ha seminato tanto bene che continua a fiorire nelle opere a lui intitolate. Quindi, ha illustrato le peculiarità di questa graziosa cittadina, elegante e ordinata, popolata da gente laboriosa, che si affaccia come da un balcone sulla catena di monti svettanti, colline e valli variamente digradanti. Poi il parroco don Giuseppe ci ha accolto nella Chiesa di S. Maria delle Grazie, ove spicca una delicata figurazione della Madonna con la corona che tiene in braccio il Bambino Gesù, nella maestà della sua regalità, contornata da colonne tortili in stile Barocco. Il sacerdote ci ha edotti sul valore della carità e della generosità, in forza delle quali P. Guido non ha esitato a soccorrere un soldato nemico quando era in servizio al fronte, ciò che gli è costata la disapprovazione del generale e, in seguito, il mancato conferimento della medaglia al merito, come ci ha raccontato un ragazzo, Matteo di Natale, autore del libro "Controguerra nel Primo Conflitto Mondiale", che cita questo episodio. Inoltre, lo scultore in legno Roberto Ventura, originario di Santo Domingo, assiduo frequentatore della Mensa del Povero, ha donato alla comunità di Controguerra un'opera in cui viene rappresentato il gesto eucaristico dello spezzare il pane, emblematico della comunione con Dio e tra gli uomini, come ha sottolineato il parroco. Erano presenti anche i nipoti dell'ammirevole Frate, i quali, invitati a raccontare del loro zio, l'hanno ricordato molto presente e premuroso nei loro riguardi, quanto attivo e zelante nella sua missione. Essi, infine, ci hanno condotto anche presso la casa natale del servo di Dio, ora di proprietà altrui.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo, abbiamo potuto visitare il santuario di S. Gabriele – una perla incastonata nell'Isola di Gran Sasso - accompagnati da un padre passionista, il quale ci ha introdotto alle virtù di questo giovane santo, al secolo Francesco Possenti, morto all'età di 24 anni, dopo una vita di fervorosa dedizione al Signore, nella penitenza e nella sofferenza, ma anche nella gioia della pienezza della santità, dell'intima unione con Dio e della tenera devozione alla Madonna. Il suo corpo, custodito nella cripta, emana ancora il candore dell'innocenza, mentre i numerosissimi ex voto esposti nel Museo a lui dedicato, dove è conservato ancora il letto in cui è spirato, il coro in cui si sedeva a pregare, le lettere autografe e gli oggetti in uso, ci rivelano un potente intercessore ben vivo e vicino alla gente che soffre, pronto sempre ad impetrare miracoli di guarigione e di protezione. Il santuario originario, dalla facciata decorativamente istoriata, dalla cappella in raffinato stile gotico inglese, con l'urna in bronzo dorato e la preziosa statua giacente di S. Gabriele, all'interno serba ancora la localizzazione iniziale della sua sepoltura. Esso ha un remoto legame con S. Francesco, il quale, nel 1215, insieme al beato Anastasio, vescovo di Penne, recatosi in questa zona per riconciliare alcune nobili famiglie in contesa per un confine di proprietà, trovò una chiesetta campestre dedicata all'Annunziata: in quest'occasione venne eretta una piccola sede francescana quale "monumento di pace." Nel XVI sec i Conventuali ristrutturarono il convento e la chiesa dell'Annunziata; tuttavia, i francescani furono costretti ad abbandonare questo luogo nel 1809, in seguito alle leggi di soppressione di Gioacchino Murat. L'edificio fu poi restaurato dal vescovo di Penne monsignor Domenico Ricciardoni e donato ai passionisti che vi entrarono nel 1847. La sera della domenica del 10 luglio 1859, insieme ad altri studenti guidati dal servo di Dio Norberto Cassinelli, vi giungeva da Pievetorina S. Gabriele dell'Addolorata, che vi rimase fino alla morte, all'alba del 27 febbraio 1862.

Il santuario moderno, invece, dagli ampi spazi funzionali, è destinato ai vari ambiti dell'accoglienza. Difatti, S. Gabriele è considerato il santo dei giovani: ne raduna a migliaia attorno a sé, soprattutto durante la tendopoli di agosto, che vede affluire ragazzi e ragazze da ogni parte, in un programma fitto di incontri con la parola di Dio, curato dai padri passionisti e da altre figure religiose invitate per tale evento. Questa rigogliosa fioritura di santità c'insegna a mirare alla vetta che, proprio come in quel giorno il Gran Sasso, è spesso velata da una fitta coltre di nubi, ma che, nell'attimo di grazia in cui essa si squarcia, si svela nella sua sublime vertigine di altezza e di bellezza, ammantata dal candore della neve, che adombra il mistero inviolato di Dio.

Flavia Buldrini

NUOVO LIBRO DI GIANCARLO GALEAZZI *

MARITAIN E IL MARITAINISMO NELLE MARCHE

Due libri in uno: si potrebbe così definire l'ultimo volume pubblicato da Giancarlo Galeazzi nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche". Infatti, la prima parte (di oltre duecento pagine) è una vera e propria monografia sul pensiero di Jacques Maritain presentato nelle sue articolazioni disciplinari e tematiche, e la seconda parte (di oltre trecento pagine) è riservata al rapporto del pensiero maritainiano con diverse personalità e istituzioni marchigiane che a lui si sono richiamate. Si tratta nel primo caso di una ricostruzione che si fa apprezzare per completezza e sistematicità, e nel secondo caso di una ricognizione operata per la prima volta e che documenta l'influenza di Maritain su operatori culturali, filosofi, teologi, politici, storici, giuristi, pedagogisti, letterati e artisti.

Dunque, il volume di Galeazzi -da sempre studioso del pensiero maritainiano, che ha contribuito a far conoscere attraverso gli studi che gli ha dedicato e le istituzioni con cui ha collaborato- fornisce un duplice quadro: una presentazione organica dell'opera di Maritain, e una documentazione esauriente dell'influsso teorico e pratico esercitato su autori marchigiani, cioè nati e /o operanti nelle Marche.

Si rendono allora evidenti tanto la consistenza quanto l'influenza del pensiero maritainiano, e si avverte nel contempo la necessità di distinguere tra Maritain e il maritainismo, perché -come Galeazzi chiarisce- quello di Maritain è un pensiero che non solo ha fecondato parte del pensiero novecentesco (cristiano e non), ma è anche un pensiero che sovente è stato strumentalizzato o equivocato dai cattolici. Con la sua puntuale indagine Galeazzi mostra l'esigenza di misurarsi con Maritain liberandolo da alcune etichette che hanno finito col darne un'immagine riduttiva, configurandolo come "il filosofo cristiano della Democrazia cristiana", anziché "un filosofo cristiano della democrazia", come "un pensatore della premodernità", anziché "un pensatore oltre la modernità", come "un filosofo neoclassico della politica", anziché "un classico della filosofia politica". Secondo l'interpretazione offerta da Galeazzi, il filosofo francese ha operato una originale sintesi di premodernità, modernità e postmodernità; quindi ha realizzato una operazione inedita, che si è tradotta coerentemente nella articolazione epistemologica dei gradi del sapere, nella rivendicazione metafisica delle articolazioni dell'essere, nella individuazione etica dei piani dell'agire e nella specificazione poietica delle forme del fare. Così tutta la riflessione maritainiana viene posta da Galeazzi all'insegna del "distinguer pour unir" (come s'intitola il capolavoro filosofico di Maritain); si tratta di una impostazione metodologica (di ascendenza tomista) che permette a Maritain di coniugare insieme religione e cultura, scienza e saggezza, diritti umani e legge naturale, filosofia della natura e scienze naturali, etica e politica, arte e poesia, istruzione e educazione. Maritain ha sperimentato lui stesso la fecondità di tale metodo e ha invitato a proseguire in questa direzione al fine di procedere con "approches sans entraves" (come s'intitola l'ultima sua raccolta di "scritti cristiani") cioè con approcci senza barriere ovvero approssimazioni senza ostacoli.

Ebbene, una così rilevante ricchezza di pensiero attende ancora di essere adeguatamente compresa, mentre il cosiddetto "maritainismo" è stato ampiamente utilizzato soprattutto a livello politico quale lezione contenuta prima del Concilio in "Umanesimo integrale" e dopo il Concilio ne "Il contadino della Garonna". Al riguardo Galeazzi fa due precisazioni; in primo luogo, l'umanesimo proposto da Maritain è integrale sia per la integralità antropologica (tiene conto di tutto l'uomo e di tutti gli uomini), sia per la integrazione assiologica (accetta i "guadagni storici" e rifiuta le "verità impazzite"); e i cristiani sono chiamati a darne concreta testimonianza nelle due modalità del loro agire: "in quanto cristiani" (nell'unità della comunione ecclesiale) e "da cristiani" (nella pluralità delle opzioni politiche); in secondo luogo, e conseguentemente: "la nuova cristianità" deve evitare tanto "l'arroccamento", quanto "l'inginocchiamento" di fronte al mondo, puntando invece alla costruzione di una "città fraterna", cioè "non decorativamente ma vitalmente cristiana".

Un tale messaggio ha trovato eco in Italia e nel mondo, e le Marche (sotto questo profilo) sono da considerare un luogo privilegiato, dal momento che nelle Marche l'ispirazione e l'aspirazione maritainiane sono state alla base dell'impegno di numerose personalità e dell'attività di molteplici istituzioni che hanno operato nelle Marche o nelle Marche hanno preso avvio, per dilatarsi poi a una dimensione internazionale o nazionale. Infatti, all'origine della multiforme presenza maritainiana nelle Marche ci sono due circoli culturali autorizzati dallo stesso Filosofo: quello di Fano fondato da Valerio Volpini nel 1960 e quello di Ancona fondato da Alfredo Trifogli nel 1964; proprio il circolo anconetano ebbe poi ad organizzare nel 1973 (all'indomani della morte di Maritain) un convegno internazionale di studi da cui partì quella che è stata definita la "Maritain Renaissance", la quale ha trovato espressione in prestigiose istituzioni (intitolate al pensatore francese) e qualificate pubblicazioni (di e su Maritain, sulla sua opera e sulle sue interpretazioni, su temi del suo e del nostro tempo): tutto ciò ha rinnovato la comprensione della filosofia maritainiana, mostrandone la vitalità sia a livello teoretico che a livello pratico.

Continua a pagina 11

RESTAURI E PROGETTI

DELL'ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO REALIZZATI GRAZIE AI CONTRIBUTI CEI DELL'OTTO PER MILLE

Ogni anno la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) eroga alle diocesi italiane contributi finanziari per interventi a favore dei beni culturali ecclesiastici. Tali contributi possono essere destinati alla realizzazione di diverse iniziative, tra cui: restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico; installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche; inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici, dei beni architettonici limitatamente agli edifici di culto; conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani, promozione di musei diocesani.
Grazie ad una progettazione e programmazione economica degli interventi, l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo nel 2017 ha destinato le quote C.E.I. dell'8xmille IRPEF (Imposta sul reddito delle persone fisiche) a finalità differenti.
L'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, tra le principali finalità, ha quella di operare per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, collaborando con le Soprintendenze e con altri organi delle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di beni culturali. In tale ambito è stato preso in considerazione il rilevante patrimonio storico-artistico e culturale custodito negli istituti culturali diocesani.
L'Archivio Storico Diocesano ha avviato un progetto di riordino, schedatura, inventariazione, indicizzazione e digitalizzazione del consistente materiale archivistico, conservato sia nella sede di Ancona sia nella sede di Osimo. Per l'anno 2017 i lavori sono stati eseguiti su parte del materiale archivistico appartenente al fondo della curia e cancelleria della ex diocesi di Osimo e Cingoli, conservato nella sede di Osimo. Per assicurare una migliore conservazione e fruizione del patrimonio documentario sono stati realizzati sia un intervento di digitalizzazione, mediante l'utilizzo di scanner professionali (a luce fredda, scansione zenitale e piani basculanti), sia alcuni interventi conservativi e di restauro (un volume manoscritto "Protocollo 1778" nella sede di Ancona; un libro a stampa 1566 nella sede di Osimo).

Per la Biblioteca Diocesana i contributi C.E.I. dell'8xmille erogati nello scorso anno sono stati destinati ad un progetto di riordino e inventariazione informatizzata del patrimonio librario, oltre ad interventi di restauro di quattro volumi antichi appartenenti al fondo del Capitolo della Cattedrale. Per rendere tale materiale librario consultabile è stato necessario provvedere agli interventi conservativi e di restauro, volti per lo più alla spolveratura, al lavaggio, alla rimozione dei danni causati da umidità ed erosioni, al risarcimento delle lacune, al recupero delle legature originali in pergamena e alla realizzazione di legature ex novo.
Il Museo Diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini" e il Museo Diocesano di Osimo, grazie ai progetti finanziati dalla C.E.I., hanno potuto completare tre restauri: il restauro di un dipinto raffigurante San Girolamo, conservato in deposito; un intervento di manutenzione dei 4 arazzi rubensiani; il restauro di una croce astile in rame dorato del XV secolo, donata da S. Em. Cardinale Edoardo Menichelli, recentemente presentata all'inaugurazione dell'esposizione temporanea "Doni e restauri" alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Angelo Spina. E' stato, inoltre, possibile portare avanti il progetto didattico rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, per avvicinare i ragazzi ai due musei: sono stati stampati pieghevoli informativi e materiali promozionali, schede didattiche distribuite durante visite guidate e laboratori.
Grazie alle quote C.E.I. dell'8xmille sono stati realizzati lavori anche riguardo gli Ordini Religiosi. Nell'Archivio Storico della Curia Provinciale dei Frati Minori Conventuali è proseguito un progetto di riordino, schedatura ed inventariazione analitica del materiale archivistico, appartenente ai diversi fondi dei conventi dei Minori Conventuali delle Marche. Nell'Archivio Storico Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori di Falconara Marittima i lavori di riordino, schedatura ed inventariazione analitica hanno interessato parte del materiale archivistico appartenente ai fondi delle due ex Province (San Pacifico e Lauretana) e dell'attuale Provincia di San Giacomo della Marca; l'intervento di digitalizzazione ha riguardato alcuni dei principali documenti qui conservati.
Nella Biblioteca Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori di Falconara Marittima è stato intrapreso un progetto di catalogazione di parte del patrimonio librario (antico e moderno) ivi custodito; inoltre un intervento di restauro è stato eseguito su alcuni codici che maggiormente necessitavano tale lavoro.
Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica è possibile aiutare l'Arcidiocesi a completare i progetti avviati ed a realizzarne altri, contribuendo a sostenere la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali: un patrimonio che può incrementare la conoscenza della storia della comunità e del territorio diocesani.

Paola Pacchiarotti

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mese di Luglio

Giovedì 19 *Udienze*

Venerdì 20
Ore 9.00 e 11 S. Messe a Colle d'Anchise

Sabato 21 *Udienze*
Ore 19.00 S. Messa a Sirolo con la Comunità Fides et Vita

Domenica 22
Ore 19.00 S. Messa a Sirolo, incontro con i turisti

Lunedì 23
Ore 10.00 Collegio dei consultori

Martedì 24 *Udienze*
Ore 17.00 Battesimo ospedale Bignamini – Falconara Marittima

Mercoledì 25 *Udienze*

Giovedì 26 *Udienze*
19.00 Incontro con la parrocchia di S. Ignazio a Filottrano

Venerdì 27 *Udienze*
Ore 18.00 S. Messa a Castelfidardo – ANFASS Conero

Sabato 28 *Udienze*
Ore 18.00 S. Messa a Numana

Domenica 29
Ore 19.00 S. Messa a Marcelli a Numana

Lunedì 30
Ore 19.00 Bojano: S. Messa anniversario morte di don Stefano

Martedì 31
Ore 10.30 Loreto Consiglio Nazionale Regnum Mariae

Agosto

Mercoledì 1 *Udienze*

Giovedì 2 *Udienze*

DIO È GIOVANE

CONTINUA DA PAGINA 5

E allora è tra giovani puri e i vecchi che tornano umili perché hanno abbandonato potere e successo, che va ricercata un'utile alleanza **"… tra vecchi sognatori e giovani profeti… sono la strada di salvezza della nostra società sradicata: due generazioni di scartati possono salvare tutti",** ma come? Con la testimonianza degli uni e l'ascolto rispettoso degli altri, con la complicità nella diversità e nella continuità, con il dialogo, con la tenerezza. All'ultima domanda di Leoncini su **cosa non deve mai mancare ad un giovane** il Papa risponde con un augurio per la vita: "Entusiasmo e gioia… umorismo… se siamo di buonumore è più facile convivere con gli altri e con noi stessi … poi la coerenza... quindi la fecondità… spirituale e culturale" per prendere in mano la propria vita, aprirsi al cambiamento.
Si potrebbe anche dire: non vivacchiare, non arrendersi ma liberarsi delle paure, dei conformismi e della rassegnazione per non spegnere i sogni e gli entusiasmi tipici della giovinezza, i sentimenti e le emozioni
Il libro ha tre soli capitoli, poche pagine in cui si intrecciano ricordi personali e riflessioni sui grandi temi dell'oggi: migrazioni, clima, dipendenze, violenza, con uno sguardo ampio, quasi antropologico, su giovani, adulti, famiglie e istituzioni, uomini e donne di chiesa, vecchi sognatori e educatori empatici, e poi il richiamo ai linguaggi della testa, del cuore e delle mani, per concludersi con l'appello ad esplorare il proprio intimo per conquistare libertà, autenticità e coerenza che conducono all'armonia di vita. È un dono offerto al mondo durante la riunione pre sinodale di marzo e in vista del Sinodo per i giovani di ottobre; è un libro per tutti anche se prevale il sentimento di Francesco per i giovani e il loro diritto fondamentale alla speranza, una voce oggi cancellata per molti. Francesco, una conversazione con Thomas Leoncini "Dio è Giovane" Ed. PIEMME.

NUOVO LIBRO DI GALEAZZI

CONTINUA DA PAGINA 10

Così nelle pagine del libro di Galeazzi sono presentati circoli e istituti maritainiani (a livello cittadino a Fano e Ancona; a livello internazionale e nazionale a Roma e a livello regionale ad Ancona) e note personalità, a cominciare da Valerio Volpini (consigliere della Regione Marche e direttore de "L'Osservatore romano") e Alfredo Trifogli (sindaco di Ancona e senatore della Repubblica), per proseguire con altri politici (Leopoldo Elia, Bartolo Ciccardini, Umberto Tupini, Arnaldo Forlani, Franco Foschi, Gianfranco Sabbatini) e poi filosofi (Umberto Antonio Padovani, Italo Mancini, Enrico Garulli, Pasquale Salvucci, Vincenzo La Via, Gustavo Bontadini, Norberto Bobbio), teologi (Duilio Bonifazi, Piergiorgio Mariotti, Pietro Palazzini, Sergio Quinzio, Carlo Maccari, Armando Candelaresi, Paolo Paolucci Bedini, Otello Carletti), pedagogisti (Giuseppe Dall'Asta, Edmondo Labbrozzi, Mario Ferracuti, Arnaldo Gaspari, Maria Teresa Garlatti Venturini, Anna Civran), storici (Lorenzo Bedeschi, Federico Alessandrini, Raffaele Elia, Sandro Totti, Aldo Deli), letterati (Carlo Bo, Marcello Camilucci, Mario Luzi, Rodolfo Doni) e infine artisti (Pietro Belluschi, Enzo Parisi, Corrado Cagli, Remo Brindisi: dei tre pittori vengono riprodotti nel libro alcuni loro ritratti maritainiani, cui Galeazzi ha aggiunto quelli di due pittori viventi: Raimondo Rossi e Fabrizio Annini). Dalla semplice elencazione risulta evidente che sono presi in considerazione non solo coloro che sono stati influenzati da Maritain o che a lui si sono ispirati, bensì pure coloro che hanno solo incrociato Maritain o da lui hanno dissentito. Il quadro che ne viene delineato (pur non prendendo in considerazione quanti ancora sono impegnati nello studio e nella diffusione del pensiero maritainiano) permette di disporre di una significativa panoramica della presenza di Maritain nelle Marche, un tassello da cui (dopo la pubblicazione di questo volume) non si potrà prescindere nella ricostruzione storica del quadro culturale, sociale ed ecclesiale della regione.

* Giancarlo Galeazzi, Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche, prefaz. di Antonio Mastrovincenzo, "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" n. 253, Ancona 2018, pp. 534.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PELLEGRINAGGIO MISSIONARIO PER IL SINODO DEI GIOVANI 2018

PER MILLE STRADE... SIAMO QUI

Maestro dove abiti? Venite e vedete! 'Ραββί, ποῦ μένεις; "Ερχεσθε καὶ ὄψεσθε'

In vista del prossimo Sinodo dei Giovani, la Chiesa italiana ha lanciato l'iniziativa "Siamo qui!" che si svolgerà a Roma dall'11 al 12 agosto 2018 dedicata ai giovani di età compresa tra i 16 e i 30. In preparazione a questo incontro, tutte le diocesi italiane vivranno un tempo di pellegrinaggio a cui è stato dato il nome: "per mille strade…".

Nelle Marche tre pellegrinaggi da tre aree diverse: Marche Nord – Marche Sud e Marche Centro a cui aderiranno le rispettive diocesi di appartenenza con la collaborazione di Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti, laici e gente dei luoghi di percorrenza. I giovani marchigiani arriveranno a Loreto il 10 agosto dove vivranno presso il centro Giovanni Paolo II un momento di condivisione e festa prima di partire alla volta di Roma e unirsi ai giovani di tutta Italia per l'incontro al Circo Massimo -11 agosto- con papa Francesco per vivere la "notte bianca" della fede. Il pellegrinaggio si concluderà il 12 agosto presso la tomba di Pietro con la celebrazione dell'Eucaristia.

Per la Metropolía di Ancona: Diocesi Ancona-Osimo, Fabriano-Matelica, Iesi, Senigallia i ragazzi confluiranno da Fabriano a Loreto, 105 Km, 23 ore di cammino con un percorso predisposto per offrire numerose esperienze di missione/evangelizzazione, carità, spiritualità/preghiera, in un clima di arte e bellezza.

Il brano biblico di riferimento per il cammino (dal quale ogni giorno si trarrà un versetto che verrà ripreso ad ogni momento di preghiera) è Giovanni 1,35-40. Spiritualmente il brano propone 5 soglie per la propria vita di credenti, verso la maturità nella fede, attraversando il paradigma del TRUST, CURIOSITY, CHANGE, SEEKING, FOLLOWER: la soglia della FIDUCIA (vv. 35-36) - la soglia della CURIOSITA' (v. 37) la soglia del CAMBIAMENTO (v. 38- 39) la soglia della RICERCA (v. 40) la soglia della SEQUELA (vv. 35-40)

L'evento prevede di essere il più possibile "ambientalmente responsabile" con alcune note di stile di vita a basso impatto ecologico (cfr.Laudato si')

Gli appuntamenti si susseguono secondo un piano che copre le giornate dove tutto è proposto con varietà di elementi, con varietà di servizi, incluse le preziose accoglienze presso le famiglie e i luoghi parrocchiali e la collaborazione attenta dei volontari.

Le cinque soglie da attraversare nella propria vita di credenti. (Gv1,35-40)
Fiducia,(vv,35-36)curiosità(v.37) cambiamento,(v.38-39) ricerca (v.40) sequela(vv.35-40)

Nella nostra Diocesi accogliamo mercoledì 8 agosto, quarto giorno di pellegrinaggio, il cammino dei giovani che, a piedi, attraversando il parco del Cormorano- da Chiaravalle a Falconara, arrivano alle ore 11 nella base nautica Scout Agesci Falconara 3 per una sosta di confronto e riflessione, con esperti, sull'impegno per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile a partire dalla Laudato si'. Il pomeriggio, alle 16, arrivo ad Ancona.

A S. Maria della Piazza sono previsti momenti di azione simbolica a ricordare il proprio Battesimo e, in cammino, a S. Pellegrino e Teresa la memoria della Confermazione fino alla Cattedrale dove alle 18.00 l'arcivescovo Angelo celebrerà l'Eucaristia. Momento di svago, alle 21,15, con la caccia al tesoro per le strade di Ancona.

Giovedì 9 Agosto la giornata inizierà alle 7.50 presso la Chiesa della Misericordia dove si darà il via, con la preghiera, a cui seguirà il trasferimento al Poggio alle 9.45 - per l'attraversamento del parco del Conero, sentiero 8- fino all'Abbadia di S. Pietro al Conero con la S. Messa con il nostro arcivescovo Angelo alle 11.30 - insieme ai giovani pellegrini che giungeranno da Udine. Seguirà un pomeriggio di mare e festa a Numana.

Venerdì 10 agosto partenza per Loreto –arrivo a Scossicci di Porto Recanati dove nella chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, alle 9.45 è prevista una sosta per rileggere l'esperienza e valutare a livello personale e comunitario il percorso e i giorni del pellegrinaggio a gruppi e per fasce d'età. Alle 11.30 celebrazione dell'Eucaristia e partenza per Montorso. Sono previsti degli incontri a Loreto e attività di gruppo prima della Veglia Regionale di preghiera. Per chi termina l'esperienza è previsto il ritorno a casa alle ore 23.

Sabato 11 partenza in pullman per Roma con arrivo previsto alle ore 14 circa. Saranno aperti i cancelli del Circo Massimo dal lato del Colosseo dove dalle 16.30 alle 18.30 si susseguiranno momenti di racconto/testimonianza sui cammini svolti, poi l'incontro con papa Francesco e dalle 24, la "notte bianca" della fede con la conclusione il 12 agosto a S. Pietro.

Informazioni e indicazioni per la Diocesi Ancona-Osimo; PG: don Samuele 0712866281-don Alessio 07195234 – giovani@diocesi.ancona.it

Il percorso da Fabriano a Loreto

RIUSA RIDUCI RICICLA

ALCUNE NOTE DI STILE: AMBIENTALMENTE RESPONSABILI

Ci adopereremo a rendere il nostro evento il più possibile ambientalmente responsabile e a basso impatto ecologico in linea con quanto suggerisce Papa Francesco, Lettera Enciclica del 24 mag. 2015 Laudato Si': **sulla cura della casa comune (n. 211)**.

"È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità."

E' sulla base di questo richiamo che

- priviligeremo l'utilizzo del trasporto pubblico sulle tratte non percorribili a piedi, preferendo il treno (che genera meno CO_2) ove possibile;
- ci sforzeremo di evitare di far avanzare cibo nella preparazione dei pasti e buttare quanto avanza e acquisteremo solo quanto strettamente necessario;
- eviteremo di utilizzare posate e stoviglie di plastica preferendo quelle in legno o cartone o altri materiali alternativi.

Eviteremo di utilizzare carta per i momenti di preghiera preferendo al classico libretto cartaceo una versione in pdf con tutti i testi, disponibile e accessibile online.

CERCASI FAMIGLIE ACCOGLIENTI

I giovani che parteciperanno al pellegrinaggio Fabriano Loreto e che pernotteranno in Ancona la notte dell'otto agosto, saranno ospitati dalle famiglie anconitane che sono pregate di dare la loro disponibilità dialogando con i rispettivi parroci. L'atto di solidarietà e accoglienza consiste nell'incontrare i giovani alla fine della s. Messa celebrata in Duomo da Mons. Arcivescovo alle ore 18.00, di condurli a cena nelle stesse le famiglie, e di riportarli in centro per un momento ricreativo, con rientro entro le 23.30. Al mattino successivo il ritrovo sarà alle ore 8.00 presso la chiesa di Santa Maria della Misericordia.